



SARDEGNA

ANDAMENTO DEL MERCATO
DEL LAVORO

2 | *secondo trimestre*
2020



Indice

Introduzione	2
Il punto sul mercato del lavoro	7
Dati Indagine sulle forze di lavoro Istat	7
Dati Comunicazioni obbligatorie SIL Sardegna	9
Dati Indagine forze di lavoro ISTAT	11
Occupati e tasso di occupazione	11
Forze di lavoro e tasso di attività	17
Disoccupati e tasso di disoccupazione	20
Inattivi e tasso di inattività	23
Una visione d'insieme: indicatori a confronto	26
Dati Comunicazioni obbligatorie SIL Sardegna	29
Andamento mensile delle assunzioni	29
Variazioni delle assunzioni per sesso	33
Variazione delle assunzioni per classe d'età	35
Variazione delle assunzioni per settore di attività economica	38
Variazione delle assunzioni per tipo di contratto	44
Variazione delle assunzioni per nazionalità	46
Variazione delle assunzioni per full-time e part-time	48
Variazione delle assunzioni per CPI	50



A cura dell'Osservatorio
del Mercato del Lavoro dell'Aspal

Enrico Orrù

Analisi econometrica, grafici e commenti

Sebastiano Cubeddu

Graphic design

© ASPAL - SETTEMBRE 2020

Il 2020 verrà ricordato per molti decenni come l'anno della grande pandemia di COVID-19: una crisi sanitaria che è diventata crisi economica e che potrebbe diventare crisi sociale. Naturalmente, anche il mercato del lavoro regionale è stato colpito duramente. Per questo motivo, sin dal mese di marzo, abbiamo deciso di svolgere sino in fondo il nostro ruolo di servizio pubblico, diffondendo informazioni tempestive e dettagliate sull'impatto della crisi pandemica sul mercato del lavoro regionale. A tal fine, l'Osservatorio Mercato del Lavoro dell'ASPAL ha pubblicato una serie di report aggiornati settimanalmente sul nostro sito istituzionale.

Passata la fase dell'emergenza, comincia una nuova fase che potremmo definire dell'analisi e della comprensione dei fenomeni che stiamo attraversando. È in quest'ottica che, prendendo spunto dalla recente pubblicazione dei dati Istat relativi al secondo trimestre 2020, abbiamo deciso di realizzare una nuova pubblicazione trimestrale che rappresenta un'evoluzione della storica rivista dell'ASPAL denominata "Congiuntura Lavoro". Si tratta di un lavoro di analisi molto dettagliato e ricco, che rappresenta un riferimento a livello regionale sia per gli addetti ai lavori che per il grande pubblico.

Dal report emerge un quadro piuttosto preoccupante: si riducono gli occupati, ma soprattutto aumentano drasticamente gli inattivi. Infatti, il clima di incertezza e la crisi economica rendono più difficile trovare un'occupazione e sembrano favorire lo scoraggiamento. Come conseguenza dell'aumento degli inattivi si verifica anche una netta riduzione dei disoccupati.

Tendono a pagare un prezzo più alto le femmine e i più giovani. Tra i settori maggiormente colpiti ritroviamo i servizi erogati al cliente (per via prevalente) "in persona", quali ad esempio: l'Istruzione e gli Alberghi e ristoranti. Reggono invece settori quali l'Agricoltura e i Servizi domestici, che hanno ricevuto ampie deroghe durante il lockdown e la cui domanda evidentemente si è ridotta in misura minore rispetto ad altri settori.

In controtendenza rispetto agli altri settori, colpisce la cospicua crescita dei Servizi finanziari: un settore di piccole dimensioni per cui la crisi sembra aver rappresentato un'opportunità, probabilmente legata al grande bisogno di credito da parte di un numero crescente di imprese e di famiglie in crisi di liquidità.

In termini percentuali, i contratti a tempo indeterminato calano più di tutte le altre tipologie di contratto e sono quelli che stentano maggiormente a riprendersi. Si tratta di un segnale particolarmente preoccupante, poiché denota un clima di sfiducia nel futuro da parte delle imprese. Ora, è necessario contenere l'epidemia ma anche ritrovare la "fiducia" nel futuro", perché solo quest'ultima è in grado di far ripartire i consumi delle famiglie, gli investimenti delle imprese e di ri-attivare le persone nella ricerca di un'occupazione.

Massimo Temussi

Direttore Generale Aspal

Introduzione

Alla luce della crisi gravissima che ha colpito le maggiori economie mondiali (non ultima l'Italia), collegata al diffondersi della pandemia di COVID-19 su scala globale, questo report, che analizza l'andamento del mercato del lavoro della regione Sardegna nel secondo trimestre dell'anno 2020, assume una rilevanza particolare, in quanto consente di verificare in che modo la crisi stia impattando e trasformando il mercato del lavoro regionale.

Si consideri infatti che il secondo trimestre 2020 può essere considerato il peggior trimestre di sempre in termini di contrazione del Pil per le economie occidentali¹.

Le stime preliminari mostrano infatti variazioni percentuali negative a due cifre per molti dei principali paesi. L'Eurozona perde il 12,1%, quasi 3 punti percentuali in più degli USA che perdono il 9,5%. A livello Europeo, l'Italia registra un -12,4%: un dato pesantemente negativo sebbene migliore delle attese, date le premesse². Alcuni paesi europei, pur essendo stati colpiti in modo posticipato dalla prima ondata di contagi, presentano cali del Pil più marcati di quelli italiani: Francia -13,8%, Spagna -18,5% e Regno Unito addirittura -20%³.

Così come la crisi ha un impatto molto differenziato tra i paesi, lo Svimez evidenzia come il suo impatto sia molto differenziato anche tra le regioni italiane⁴. Una delle principali motivazioni di questa eterogeneità è legata alla variegata composizione settoriale delle diverse economie regionali. In generale, le economie colpite più duramente sono quelle in cui il peso delle attività di alloggio e ristorazione è maggiore. A queste si aggiungano tutte quelle attività e quei servizi che possono essere (in via prevalente) fruiti dai clienti esclusivamente in "presenza"⁵. Ovviamente, a causa della preponderanza del settore turistico e dei servizi collegati nella propria economia, la Sardegna appare particolarmente fragile di fronte alla crisi.

Una delle dimensioni della vita economica che preoccupano maggiormente è il Lavoro, in quanto fonte di reddito per le famiglie e, conseguentemente, garanzia di integrazione e di pace sociale. Il Lavoro è anche l'oggetto di questo report.

Storicamente il mercato del lavoro regionale è stato caratterizzato da un dinamismo inferiore rispetto a quello medio nazionale con riferimento alla maggior parte degli indicatori: alto tasso di inattività, alto tasso di disoccupazione, basso tasso di

1 - Perlomeno da quando esistono dati trimestrali calcolati con una metodologia coerente tra paesi.

2 - Si consideri che l'Italia è stato il primo paese a registrare un'impennata dei casi di Covid-19 a livello europeo (a partire dalla seconda metà di febbraio) ed è anche stato il primo ad indire un lockdown molto duro e prolungato (da marzo a maggio).

3 - Daveri, Francesco "La più intensa recessione di sempre in Usa, Europa e Italia", articolo pubblicato su Lavoce.info il 31.07.2020, <https://www.lavoce.info/archives/68848/la-piu-intensa-recessione-di-sempre-in-usa-europa-e-italia/>

4 - Svimez, "Previsioni regionali Svimez 2020/2021", <http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2020/09/Previsioni-Regionali-20202021.pdf>

5 - Galli, Gianpaolo e Gottardo, Giulio, "Perché l'intensità della crisi economica è tanto diversa fra paesi simili?", articolo pubblicato sull'Osservatorio Conti Pubblici Italiani il 10.09.2020, <https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-perche-l-intensita-della-crisi-economica-e-tanto-diversa-fra-paesi-simili>

occupazione. La Sardegna condivide queste criticità con altre regioni d'Italia, principalmente concentrate nel Sud del paese. Negli anni i differenziali tra le economie del Nord e quelle del Sud (compresa la Sardegna) non sono mai stati superati. Per questo motivo, possiamo affermare che il gap tra Nord e Sud, anche per quanto riguarda il mercato del lavoro, non è di tipo congiunturale ma strutturale.

Al contrario, osservando le serie storiche del mercato del lavoro, si nota che nei periodi di crisi il gap Nord-Sud ha teso addirittura ad intensificarsi. Ad esempio, come riflesso della pesante crisi economica che ha colpito le economie internazionali a partire dall'anno 2008 (in modo particolarmente forte l'Italia), vi è stato un peggioramento consistente dell'andamento dei mercati del lavoro su tutto il territorio nazionale, ma nelle regioni del Mezzogiorno la sua intensità e la persistenza sono state maggiori.

Per il mercato del lavoro della Sardegna la fase più acuta di questa crisi è stata attraversata negli anni 2013 e 2014, successivamente si è assistito ad un progressivo miglioramento sino a raggiungere negli anni 2018 e 2019 livelli simili a quelli pre-crisi sotto molti punti di vista. Naturalmente, questo trend positivo registrato negli ultimi anni è destinato a subire gli influssi negativi della crisi economica determinata dalla pandemia del COVID-19.

Durante tutti i mesi passati l'Osservatorio mercato del lavoro dell'ASPAL ha monitorato l'impatto della pandemia sul mercato del lavoro regionale attraverso l'analisi settimanale dei dati delle comunicazioni obbligatorie. Ora, con la recente pubblicazione dei dati Istat relativi al secondo trimestre 2020, si apre l'opportunità di allargare l'analisi, considerando anche nuove dimensioni della crisi che prima non era possibile monitorare.

Indagine sulle forze di lavoro e comunicazioni obbligatorie sono due banche dati estremamente diversificate ma complementari, nel senso che mostrano aspetti differenti ma altrettanto importanti sull'andamento del mercato del lavoro. A tal proposito si consiglia la lettura della casella di testo sottostante con le principali differenze tra le due banche dati.

6 - I dati sul secondo trimestre sono i primi in cui l'impatto della crisi sul mercato del lavoro appare evidente, infatti l'epidemia in Italia si è diffusa a partire dalla fine del mese di febbraio e, pertanto, non ha avuto il tempo di dispiegare i suoi effetti in modo significativo sui dati relativi al primo trimestre.

PRINCIPALI DIFFERENZE TRA LE DUE BANCHE DATI INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO E COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Natura del dato - L'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat è una fonte di tipo campionario, ovvero l'Istat svolge un'indagine ad hoc su un campione rappresentativo della popolazione; mentre le comunicazioni obbligatorie sono una fonte di tipo amministrativo, alimentata perché per legge tutti i datori di lavoro (o un loro delegato) sono obbligati a dare comunicazione delle variazioni dei rapporti di lavoro attivi (attivazioni, trasformazioni e cessazioni). Pertanto, mentre i dati dell'Istat sono rappresentativi solo determinati livelli di aggregazione territoriale⁷, i dati delle Comunicazioni obbligatorie riguardano l'intero universo e non hanno problemi di rappresentatività statistica: essi possono pertanto essere presentati anche a livello molto disaggregato (ad esempio al livello comunale).

Tipologia di lavoratori considerati - Mentre i dati Istat riguardano sia il lavoro dipendente che indipendente, le comunicazioni obbligatorie riguardano esclusivamente il lavoro dipendente, infatti i lavoratori autonomi non hanno analogo obbligo di comunicazione come i datori di lavoro dei lavoratori dipendenti.

Dimensione territoriale - I dati Istat sono disponibili per tutte le regioni d'Italia e pertanto consentono confronti tra regioni. Anche i dati delle comunicazioni obbligatorie sono disponibili per tutte le regioni, ma ciascuna regione ha accesso esclusivamente ai dati che riguardano i rapporti di lavoro del proprio territorio, quindi in questo caso i confronti tra regioni non sono possibili.

Frequenza degli aggiornamenti - Mentre i dati Istat, per quanto riguarda il livello regionale, vengono aggiornati ogni tre mesi, quelli delle comunicazioni obbligatorie sono aggiornati quasi in tempo reale, in quanto le comunicazioni obbligatorie vengono inviate quotidianamente dai datori di lavoro. Ad esempio gli ultimi dati dell'indagine sulle forze di lavoro sono stati pubblicati l'11 settembre 2020 ma fanno riferimento al trimestre aprile-giugno, pertanto sono in ritardo di oltre due mesi. Al contrario, disponiamo di dati sulle comunicazioni obbligatorie aggiornati sino alla fine di agosto.

Dati di stock e dati di flusso - L'indagine sulle forze di lavoro mira a rappresentare lo stock di cittadini appartenenti alle diverse dimensioni del mercato del lavoro (le principali sono occupazione, disoccupazione, attività e inattività) in un dato periodo di tempo (mese, trimestre o anno). Al contrario le comunicazioni obbligatorie si focalizzano sul flusso dei rapporti di lavoro (non sullo stock) e forniscono la numerosità delle variazioni (denominate attivazioni, trasformazioni e cessazioni) intervenute su di essi giornalmente.

7 - Ad esempio i dati trimestrali possono essere rappresentati al massimo al livello regionale. Si consideri inoltre che minore è il livello di aggregazione, minori le dimensioni per cui il dato è rappresentativo e, pertanto, le variabili disponibili.

Questo report è organizzato in modo speculare rispetto alle fonti di dati da cui attinge. Infatti, la prima sezione è dedicata all'analisi dei dati Istat, la seconda a quella delle comunicazioni obbligatorie.

Nella prima sezione i principali indicatori del mercato del lavoro utilizzati dall'Istat vengono analizzati nella loro dimensione sia territoriale (attraverso confronti con le altre regioni d'Italia) che temporale (attraverso lo studio dell'andamento nel tempo dei vari indicatori). Questo approccio di tipo comparativo permette una maggiore comprensione dei fenomeni considerati anche in termini relativi.

La seconda sezione, basata sui dati delle comunicazioni obbligatorie, si focalizza soprattutto su una valutazione dell'impatto della crisi, principalmente attraverso lo studio dell'andamento delle assunzioni⁸ in modo comparativo negli ultimi due anni: il 2020 (anno della crisi) rispetto al 2019 (quando non c'era alcuna crisi).

Prima delle due sezioni analitiche preannunciate sopra, tuttavia, si è anche scelto di aggiungere una breve sezione di sintesi ragionata sui principali trend osservati nel mercato del lavoro regionale. Tale sezione, immediatamente successiva alla presente, mira a migliorare la comunicazione e la divulgazione delle informazioni contenute nel report.

8 - Si è scelto di escludere dall'analisi le cessazioni poiché si tratta di un indicatore troppo influenzato dalle politiche governative e quindi, attualmente, poco aderente al reale andamento del mercato del lavoro. Infatti, il blocco dei licenziamenti sino a dicembre, imposto dal governo per arginare (o forse posticipare) l'aumento della disoccupazione, ha mantenuto il numero di cessazioni artificialmente basso rispetto alla reale situazione delle imprese. Al contrario esso ha probabilmente influenzato in misura largamente inferiore il numero di assunzioni. Pertanto, quest'ultimo indicatore può essere considerato più adatto per misurare l'impatto della crisi.

Il punto sul mercato del lavoro

Similmente alla struttura dell'intero report, anche la struttura di questa sezione di sintesi ragionata è speculare rispetto alle due fonti di dati utilizzate.

Dati Indagine sulle forze di lavoro Istat

Occupazione

Nel secondo trimestre 2020 in Sardegna si assiste ad un calo congiunturale ma soprattutto tendenziale degli occupati, che tornano sui livelli raggiunti nella fase più acuta della crisi economica c.d. del debito sovrano toccata negli anni 2013 e 2014: 563 mila occupati nel secondo trimestre 2020, contro 548 mila e 553 mila occupati nei trimestri corrispondenti degli anni 2013 e 2014.

Nello stesso trimestre il tasso di occupazione della Sardegna risulta più basso della media nazionale, ma soprattutto presenta il terzo calo più ampio rispetto al secondo trimestre dell'anno 2019 tra tutte le regioni d'Italia: -2,6 p.p.

Il tasso di occupazione femminile cala in modo lievemente più accelerato di quello maschile (rispettivamente -2,8 p.p. e -2,3 p.p.), allargando ulteriormente il gap di genere per questo indicatore: attualmente il tasso maschile è al 59,3%, quello femminile al 44%, con una differenza di 15,3 p.p.

A causa delle restrizioni imposte dalla pandemia alla circolazione delle persone e alla fruizione di servizi "in persona", il settore più colpito dal calo è Alberghi e ristoranti, dove si registra quasi un 15% di occupati in meno rispetto al secondo trimestre 2019.

Si assiste ad una flessione molto significativa dei lavoratori dipendenti (-14%) e ad un incremento di quelli indipendenti (+18%)⁹. Questo potrebbe indicare che chi ha perso la propria occupazione dipendente ha cercato di procurarsi un reddito attraverso il lavoro autonomo.

Attività

Mentre gli occupati calano, ma in modo non drammatico, le forze di lavoro subiscono un calo impressionante per ampiezza e rapidità: nel secondo trimestre 2020 si osserva una flessione di circa 40 mila unità rispetto al primo trimestre dello stesso anno (-6%), e di ben 73 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2019 (-10%). Tale calo porta le forze di lavoro regionali al punto più basso del decennio considerato: appena 630 mila unità.

Nello stesso periodo, il tasso di attività della Sardegna è più basso della media nazionale e, soprattutto, rispetto al secondo trimestre 2019 ha subito il secondo calo più significativo tra tutte le regioni d'Italia: -5,8 p.p.

9 - Ovviamente il saldo complessivo rimane negativo visto che la numerosità dei dipendenti è di gran lunga superiore a quella degli indipendenti.

Il calo del tasso di attività femminile risulta significativamente più marcato di quello maschile (-6,9 p.p. contro -4,7 p.p.), incrementando ulteriormente un gap di genere che era già molto consistente: i tassi del secondo trimestre 2020 si attestano sul 49,6% per le femmine e sul 66,3% per gli uomini, con una differenza di quasi 17 p.p.

Disoccupazione

In tempo di crisi sarebbe intuitivo aspettarsi un aumento della disoccupazione. In realtà non sempre questo si verifica: ad esempio il numero dei disoccupati registrati nel secondo trimestre 2020 (66 mila) è il più basso dei 10 anni considerati ed è il risultato di un calo molto drastico rispetto al trimestre precedente, sia in termini congiunturali (-38%) che tendenziali (-35%).

Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione della Sardegna è più alto della media nazionale, ma in forte diminuzione visto che la Sardegna è una delle regioni d'Italia il cui tasso di disoccupazione si è ridotto maggiormente rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente: -4 p.p.

In generale, i tassi di disoccupazione maschili e femminili sono abbastanza simili tra di loro lungo tutto il decennio considerato, anche se nel secondo trimestre dell'anno 2019 si verifica un allargamento della forbice sfavorevole per le femmine. Anche l'allargamento del gap tra tassi di disoccupazione maschili e femminili, come quello dei tassi di attività discusso in precedenza, restituisce una fotografia di un mercato del lavoro dove la componente femminile risulta ancora molto fragile, soprattutto in periodi di crisi.

Inattività

Nel secondo trimestre 2020 il numero di inattivi regionali (441 mila), dopo la riduzione degli anni precedenti, subisce una notevole impennata (+50 mila unità in termini congiunturali, +60 mila unità in termini tendenziali), ritornando su livelli simili a quelli di piena crisi del debito sovrano negli anni 2013 e 2014.

Nello stesso periodo, il tasso di inattività della Sardegna è più alto della media italiana, ma soprattutto la Sardegna è la seconda regione d'Italia in cui tale tasso è aumentato maggiormente rispetto al secondo trimestre 2019: +6 p.p.

Nell'ultimo decennio l'andamento tendenziale del tasso di inattività femminile è stato costantemente superiore a quello maschile (mediamente di circa 20 p.p.). Purtroppo, nell'ultimo trimestre la forbice si è ulteriormente allargata.

Dati Comunicazioni obbligatorie SIL Sardegna

La banca dati delle Comunicazioni obbligatorie, rispetto all'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, fornisce un punto di vista complementare e più aggiornato¹⁰ sull'andamento del mercato del lavoro.

Nel periodo gennaio-agosto 2020 le assunzioni complessive in Sardegna ammontano a 170 mila: 56 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, -25% in termini percentuali. A seguito del lockdown si verifica un vero e proprio crollo delle assunzioni, che raggiunge il suo punto più critico nel mese di aprile (-80% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Successivamente si assiste ad una lenta ripresa, con un'accelerazione molto forte nel mese di luglio, quando i valori dell'anno 2020 per la prima volta dall'inizio della crisi risultano superiori a quelli dello stesso mese del 2019 (+21%). Anche nel mese di agosto si registrano valori piuttosto positivi: +20%. Anche i dati delle comunicazioni obbligatorie, come quelli dell'Istat, mostrano che la crisi ha colpito le donne con più forza che gli uomini, infatti il calo di assunzioni femminili è stato del 27% mentre quello delle assunzioni maschili del 23%.

L'età rappresenta un altro fattore che sembra aver influito sull'impatto della crisi. Infatti, le assunzioni dei più giovani (15-24 anni) hanno subito una flessione tre volte superiore rispetto a quelle dei più anziani (64 anni e più), rispettivamente: 30% e 10%.

Il settore Agricoltura e pesca è tra i meno colpiti (-1%), probabilmente sia grazie al fatto che le attività agricole sono state meno colpite di altre dai divieti di assembramento e di circolazione, sia poiché la domanda di beni agricoli e ittici per fortuna non ha avuto cali drastici neppure in pieno lockdown. Anche il settore Servizi domestici ha retto all'impatto della crisi (+1%), certamente anche grazie alle deroghe al divieto di spostamento accordate ai lavoratori domestici anche durante il lockdown.

È interessante notare che la buona resilienza alla crisi di questi due settori (Agricoltura e Servizi domestici) ha probabilmente influito sul (relativamente) minor riduzione delle assunzioni di stranieri (-23%) rispetto a quelle di italiani (-25%). Alcuni settori sono addirittura cresciuti durante la crisi.

¹⁰ - Si ricordi che mentre i dati Istat sono aggiornati al 30 giugno, quelli delle comunicazioni obbligatorie sono aggiornati al 31 agosto.

È questo ad esempio il caso dei Servizi finanziari che registrano un +12%, probabilmente giustificato dal maggior bisogno di credito da parte di famiglie e imprese in carenza di liquidità.

Tra i settori più grossi (come numero di assunzioni), in termini percentuali il più colpito è quello dell'Istruzione (-50%), infatti le scuole hanno subito una chiusura molto prolungata. Il settore Alberghi e ristoranti perde tanto (-30%), ma in misura molto inferiore a quanto si sarebbe verificato in assenza di una consistente ripresa del turismo. Infatti, dapprima durante il lungo di blocco degli spostamenti aerei e navali, durato sino alla prima metà di luglio, il turismo in Sardegna ha attraversato un periodo di profonda crisi anche dal punto di vista occupazionale; poi, con la riapertura di porti e aeroporti e l'aumento di arrivi in Sardegna, gli operatori hanno finalizzato quelle assunzioni che nei mesi precedenti erano stati costretti a posticipare per via della pandemia.

In termini percentuali la tipologia di contratto più colpita è quella a tempo indeterminato (-36%, contro un -25% dei contratti a tempo determinato). Inoltre, mentre nell'ultimo periodo si assiste ad una ripresa dei contratti a tempo determinato (in termini di variazioni mensili cumulate rispetto all'anno precedente), i contratti a tempo indeterminato continuano inesorabilmente la loro discesa. Si tratta di un dato molto preoccupante, soprattutto alla luce del fatto che questa tipologia contrattuale rappresenta un indicatore del clima di fiducia delle imprese, che evidentemente ancora non se la sentono di programmare né di investire a lungo termine.

Da un punto di vista territoriale la crisi sembra aver avuto un impatto meno intenso sui mercati del lavoro di alcune aree a forte vocazione agricola quali ad esempio quelle dei CPI di Terralba, Senorbì, Isili, Sanluri e Bonorva. Al contrario l'impatto sembra essere stato particolarmente duro sulle aree a forte vocazione turistica e, soprattutto, sui grandi centri che ospitano i servizi e l'istruzione, entrambi settori fortemente penalizzati dalla crisi.

Dati Indagine forze di lavoro ISTAT

Occupati e tasso di occupazione

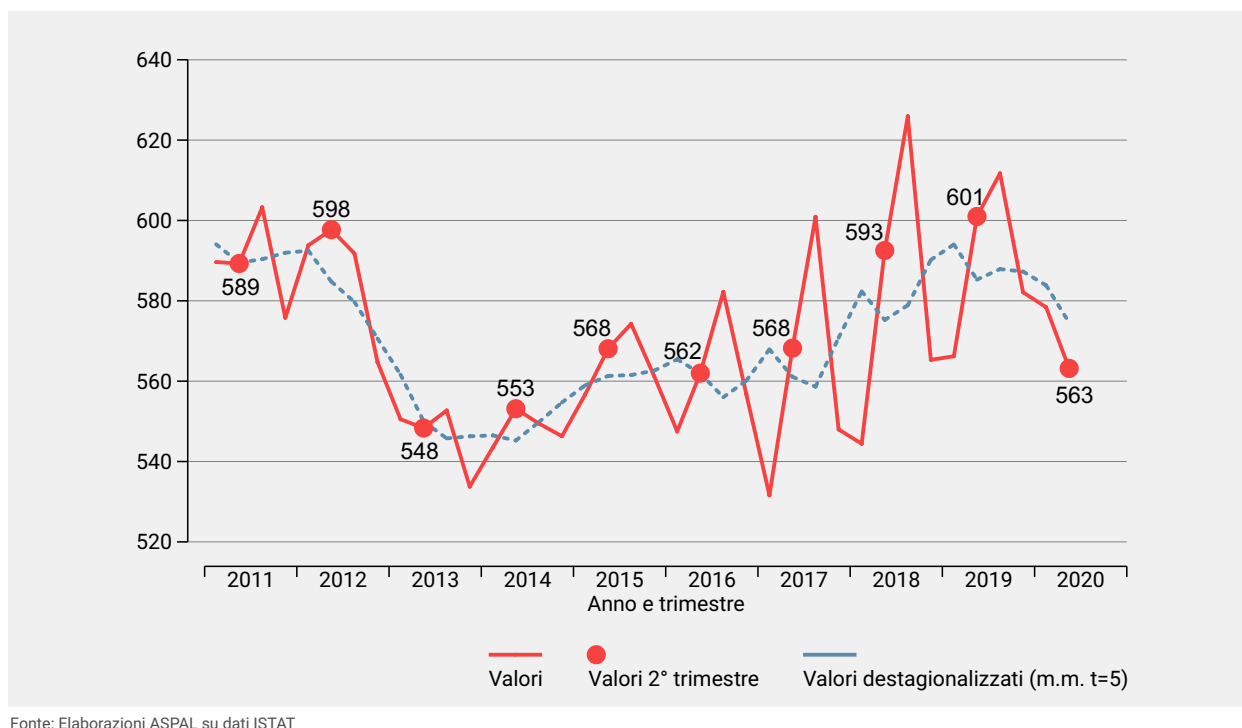
La Figura 1 mostra l'andamento trimestrale degli occupati in Sardegna (linea rossa) dal primo trimestre 2011 al secondo trimestre 2020; il numero di occupati in tutti i secondi trimestri del periodo considerato (pallini rossi provvisti di etichetta) e l'andamento destagionalizzato degli occupati (linea tratteggiata blu), ottenuto attraverso la tecnica statistica delle medie mobili (t=5).

In generale, il massimo numero di occupati (oltre 620 mila) viene raggiunto nel terzo trimestre 2018, il minimo (circa 530 mila) nel primo trimestre 2017. Tuttavia, come emerge bene osservando il dato destagionalizzato, dal punto di vista occupazionale nel decennio considerato gli anni 2013 e 2014 sono senz'altro i più negativi, probabilmente a causa degli effetti della c.d. crisi del debito sovrano che in quegli anni ha avuto ripercussioni particolarmente gravi sul mercato del lavoro regionale.

Osservando i secondi trimestri, si nota che i valori più negativi della serie riguardano proprio gli anni 2013 e 2014, in entrambi i casi si registrano circa 550 mila occupati. L'ultimo secondo trimestre considerato (quello 2020), con 563 mila occupati, dopo diversi anni di miglioramento, riporta il livello degli occupati vicino ai valori minimi raggiunti nel biennio 2013-2014.

FIGURA 1

Sardegna: andamento trimestrale occupati (15 anni e più)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

11 - Tale tecnica consiste nella stima di ciascun valore di una serie temporale facendo media tra il valore considerato, i due precedenti e i due successivi. In tal modo si riducono le oscillazioni dei dati (ad esempio quelle stagionali) ed è più agevole cogliere il trend generale.

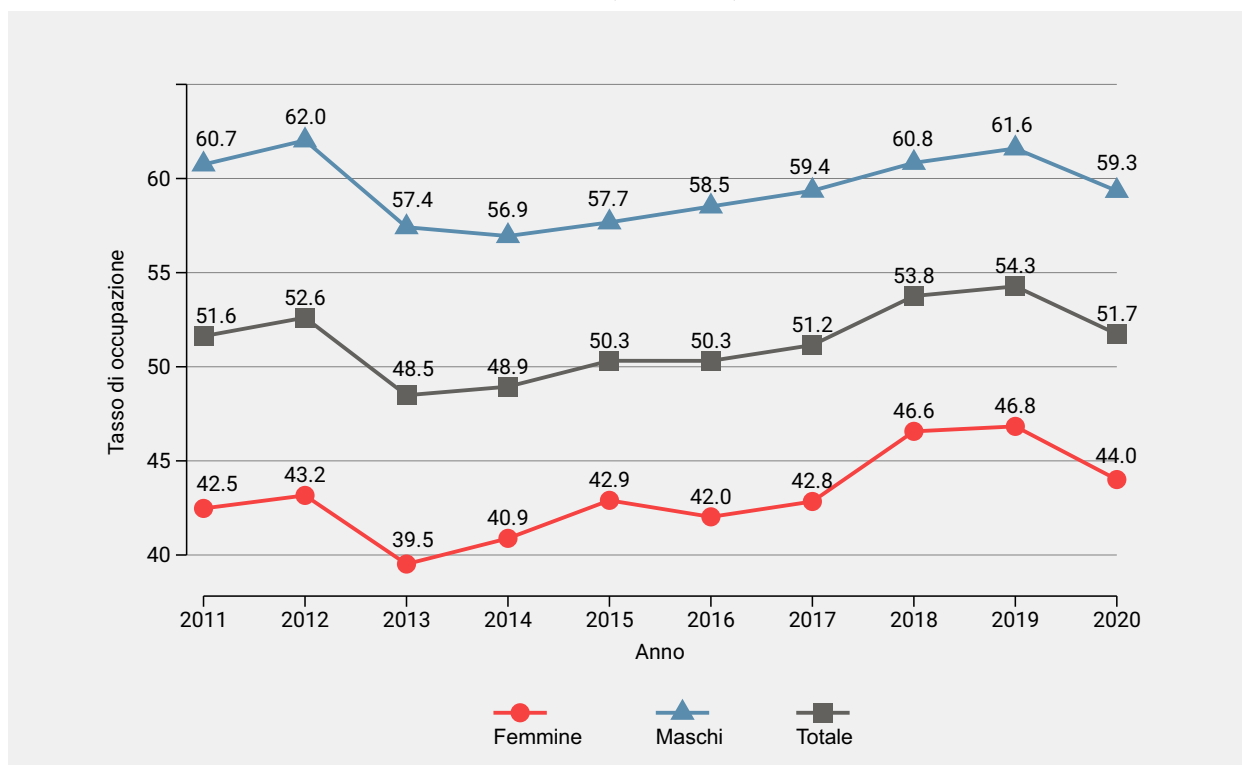
Naturalmente, anche il tasso di occupazione nel secondo trimestre 2020 presenta una flessione, forse meno drammatica di quella temuta in base alla gravità della crisi economico-sanitaria (si veda la Figura 2, linea grigia con i quadratini): si passa dal 54,3% al 51,7% (-2,6 p.p.).

Dal punto di vista delle dinamiche di genere si osserva innanzitutto che le due linee rappresentanti maschi e femmine (rispettivamente linee blu e rossa) sono ben distanziate lungo tutto il grafico, ad indicare che i tassi di occupazione maschili sono costantemente superiori a quelli femminili di circa 15-20 punti percentuali.

Per quanto riguarda l'ultimo trimestre, l'andamento è negativo per entrambi i sessi, tuttavia per le femmine si assiste ad un calo leggermente superiore rispetto a quello maschile: -2,8 p.p. per le donne (da 46,8% a 44%) contro -2,3 p.p. (da 61,6% a 59,3%). Si tratta di una differenza piuttosto modesta ma che, poiché si somma ad un notevole gap preesistente, necessita di attenzione.

FIGURA 2

Sardegna: andamento tendenziale tassi di occupazione (15-64 anni) 2° trimestre per sesso



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Nella Figura 3 ciascuna regione italiana è identificata da una coppia di valori: il tasso di occupazione nel secondo trimestre 2020 (asse orizzontale) e la variazione in p.p. di quest'ultimo rispetto al trimestre corrispondente del 2019 (asse verticale).

Pertanto, il grafico permette di confrontare le regioni italiane in funzione della loro performance occupazionale nel 2° trimestre 2020 (ovverosia in piena crisi pandemica) in termini sia statici (tasso di disoccupazione nel secondo trimestre 2020) che dinamici (variazione del tasso di disoccupazione rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente).

Al fine di facilitare il raffronto, in corrispondenza del demarcatore dell'Italia (quadrato blu) sono state inserite due linee tratteggiate grigie perpendicolari, che rappresentano la media nazionale per quanto riguarda i due valori considerati e dividono il grafico in quattro quadranti.

Il quadrante delle regioni con la più bassa performance per entrambe le variabili è quello in basso sulla sinistra, infatti le regioni localizzate in quest'area presentano tassi di occupazione più bassi della media nazionale e variazioni negative degli stessi rispetto all'anno precedente superiori alla media nazionale.

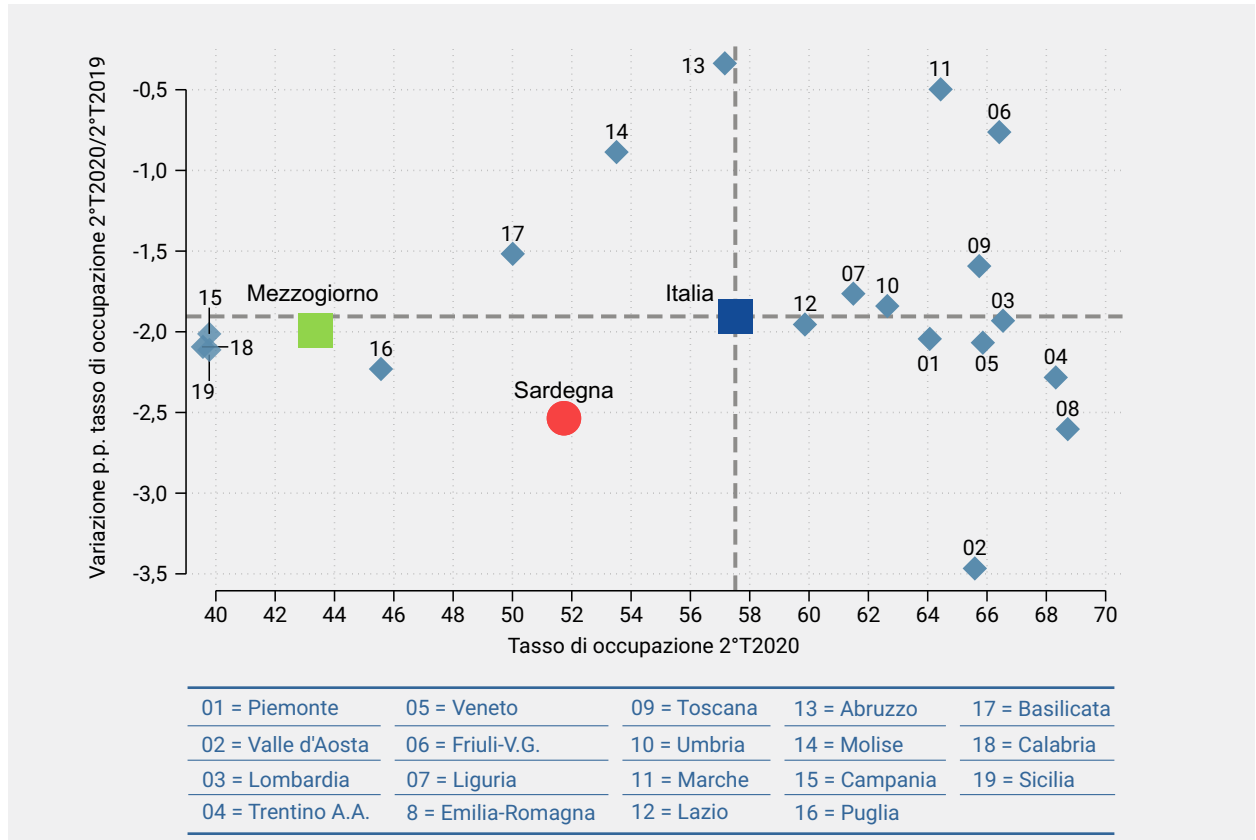
Purtroppo, la Sardegna si trova proprio in questo quadrante, assieme alla maggior parte delle regioni del Mezzogiorno.

Al contrario le regioni più performanti, tra cui ritroviamo alcune delle regioni economicamente più dinamiche d'Italia (del Centro-Nord), sono localizzate nel quadrante in alto a destra del grafico (alti tassi di occupazione e cali meno accentuati della media rispetto al secondo trimestre 2019).

Qualcuna è anche localizzata nel quadrante in basso a destra (alti tassi di occupazione ma cali consistenti rispetto all'anno precedente), ad indicare che anche molte regioni ricche hanno subito contraccolpi importanti sui propri tassi di disoccupazione a causa della crisi.

FIGURA 3

Regioni d'Italia per tasso d'occupazione (15-64 anni) nel 2°T2020 e sua variazione in p.p. rispetto al 2°T2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

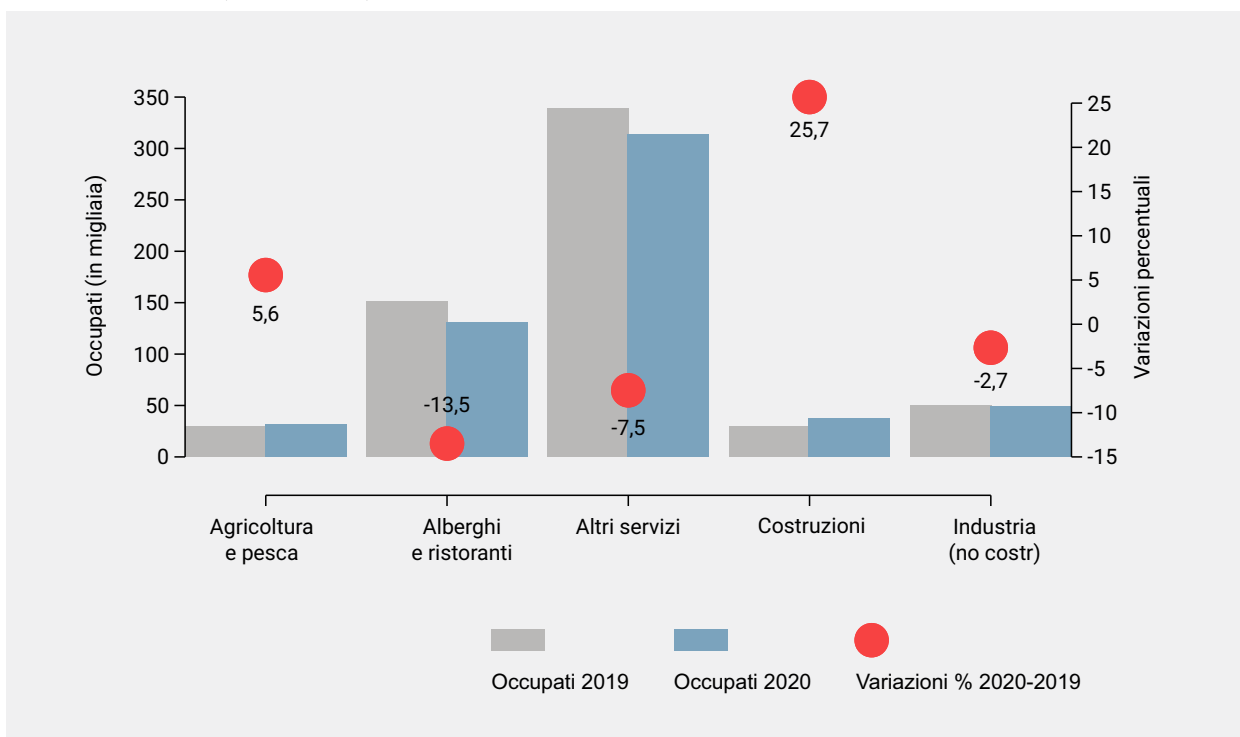
La Figura 4 mostra i settori che nel 2° trimestre 2020 hanno subito contrazioni percentuali più marcate degli occupati rispetto al 2° trimestre 2019 (pallini rossi). Mostra inoltre il numero assoluto di occupati registrati nel 2° trimestre 2019 (barre grigie) e nel 2° trimestre 2020 (barre blu).

Naturalmente, l'impatto della crisi è stato piuttosto selettivo da un punto di vista settoriale: la riduzione percentuale più drastica degli occupati si verifica per il settore Alberghi e ristoranti (-13%), seguito dal settore Altri servizi (-7%).

In particolare, il primo settore è stato colpito in modo così duro a causa del blocco quasi assoluto degli arrivi turistici in Sardegna durante tutto il secondo trimestre 2020 (si ricordi che in questo periodo gli spostamenti tra regioni era vietato, tranne in rare eccezioni di comprovata necessità, ed era ancora più complicato spostarsi tra paesi diversi). Si osserva anche una crescita anomala delle Costruzioni (+26%), un settore relativamente poco interessato dal lockdown.

FIGURA 4

Sardegna: occupati (15 anni e più) nel 2°T 2019 e nel 2°T 2020; variazione % 2°T2019-2°T2020 per settore Ateco

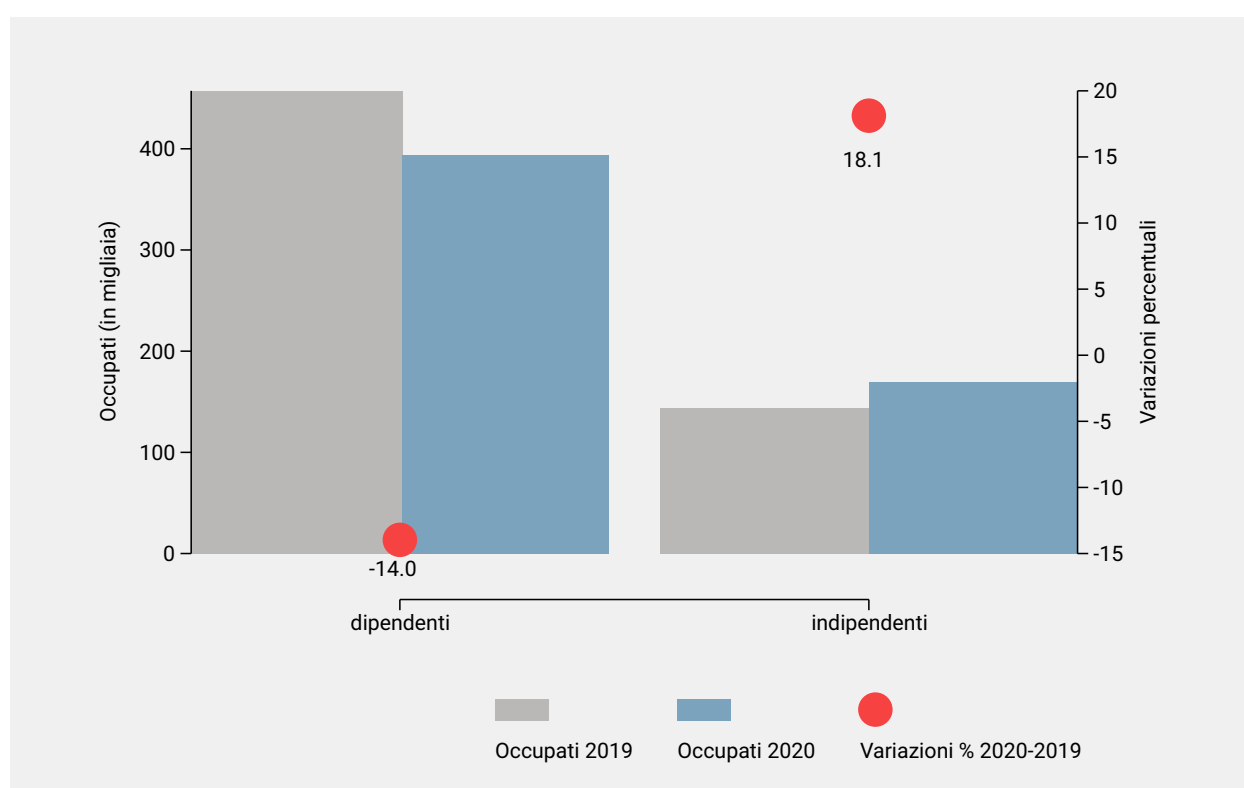


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

La Figura 5 mostra la riduzione percentuale di occupati nel 2° trimestre 2020 rispetto al 2° trimestre 2019 (pallini rossi) e il numero assoluto di occupati nel 2° trimestre 2019 (barre grigie) e nel 2° trimestre 2020 (barre blu) per posizione professionale.

FIGURA 5

Sardegna: occupati (15 anni e più) nel 2°T 2019 e nel 2°T 2020; variazione % 2°T2019-2°T2020 per posizione professionale



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Emerge che mentre i dipendenti si riducono del 14%, gli indipendenti aumentano del 18%. Naturalmente, il saldo complessivo rimane comunque negativo visto che, come indicato dalla lunghezza delle barre, il numero di dipendenti è di gran lunga superiore a quello di indipendenti.

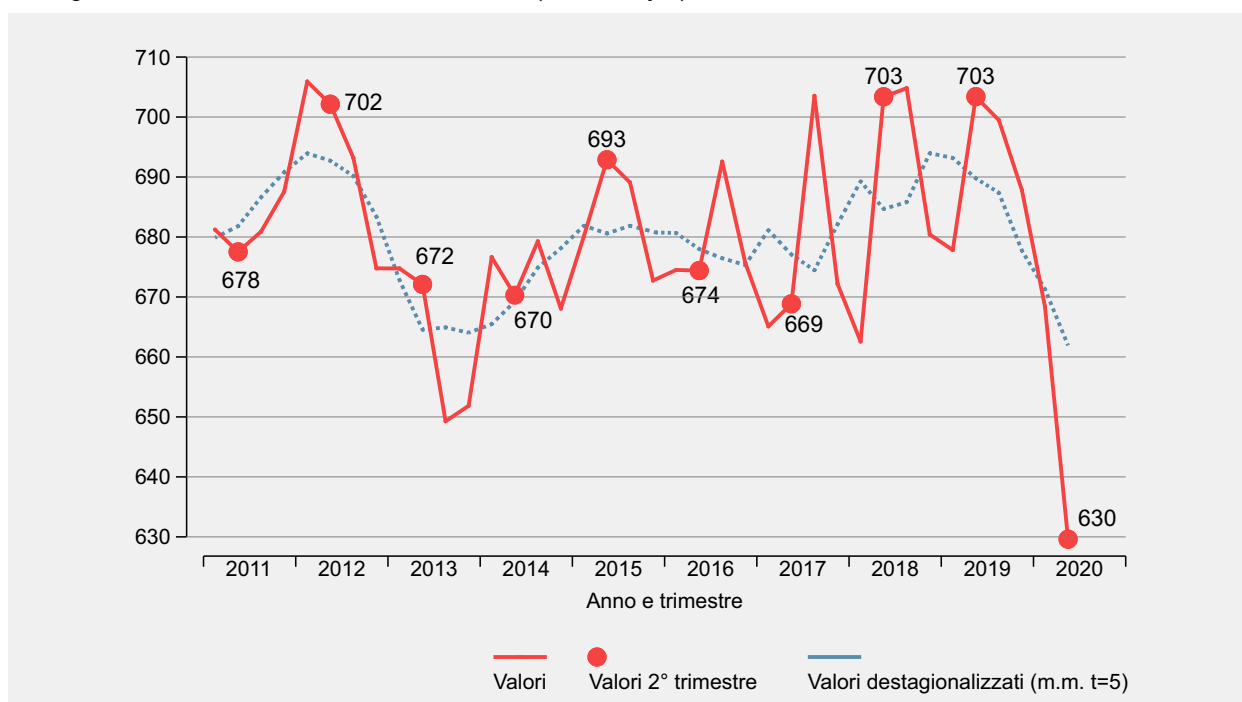
Forze di lavoro e tasso di attività

Mentre, come osservato in precedenza, nel secondo trimestre 2020 vi è stato un calo congiunturale e tendenziale degli occupati consistente ma non drammatico; come mostrato dalla Figura 6, per quanto riguarda le forze di lavoro, nello stesso periodo assistiamo ad una flessione che colpisce sia per la sua ampiezza: circa 40 mila unità in meno rispetto al primo trimestre 2020 (-6%), e di ben -73 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2019 (-10%). In nessun trimestre del periodo considerato le forze di lavoro regionali sono state tanto esigue: appena 630 mila unità.

Si tratta di un dato tanto più allarmante poiché solitamente nel secondo trimestre (assieme al terzo) le forze di lavoro tendono a raggiungere il loro massimo su base annua per via del picco della stagione turistica: nel periodo estivo tendono ad aumentare sia gli occupati che le persone che cercano attivamente un'occupazione, entrambi fattori che determinano la consistenza numerica delle forze di lavoro.

FIGURA 6

Sardegna: andamento trimestrale forze di lavoro (15 anni e più)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Non sorprende che, come mostrato dalla Figura 7, anche il tasso di attività nell'ultimo trimestre si riduca notevolmente, toccando il minimo tra tutti i secondi trimestri del decennio considerato: 58%, in calo di quasi 6 p.p. rispetto al 2019.

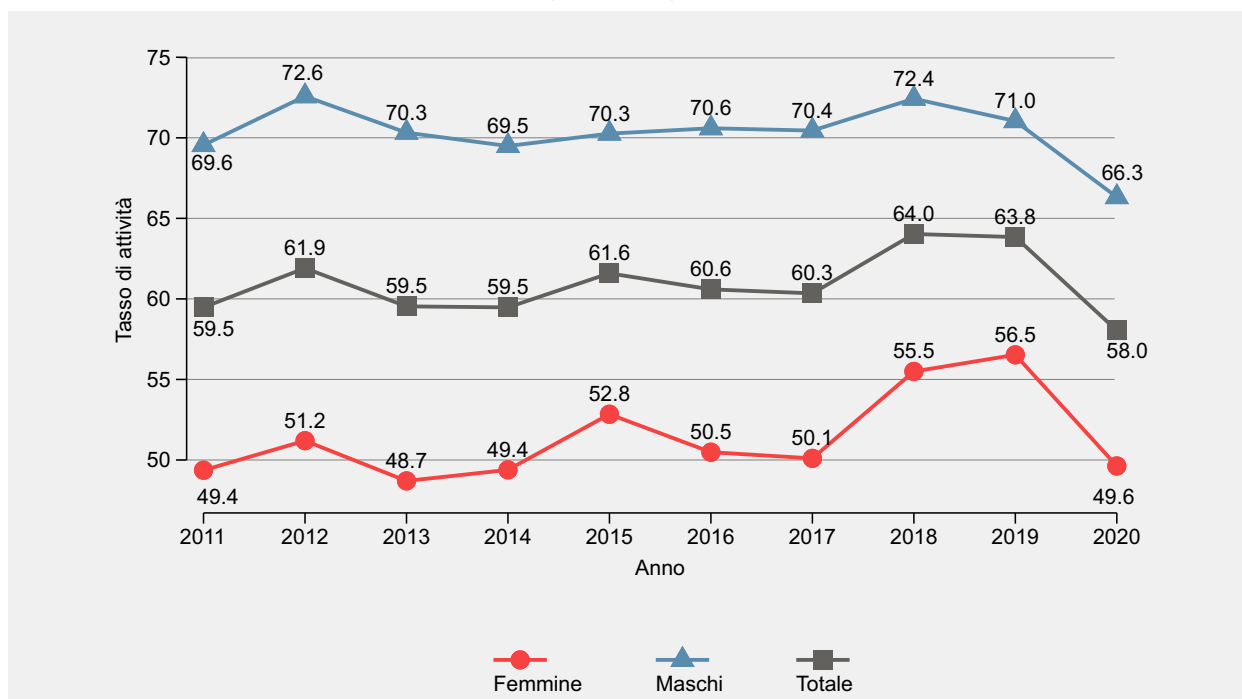
Si nota che la linea rossa, rappresentante le femmine, e quella blu, rappresentante i maschi, sono molto distanziate lungo tutto il periodo considerato, con valori maschili superiori a quelli femminili anche di 20 p.p.

La forbice si riduce a circa 15 p.p. nel 2018 e nel 2019 ma poi si allarga nuovamente nell'ultimo trimestre considerato. Infatti, dal secondo trimestre 2019 al secondo trimestre 2020, il tasso di attività maschile cala dal 71% al 66,3% (-4,7 p.p.); quello femminile cala dal 56,5% al 49,6% (-6,9 p.p.).

Come si nota, nell'ultimo trimestre il calo del tasso di attività femminile è significativamente più accentuato di quello maschile, ad indicare che la crisi pandemica di COVID-19 ha colpito le femmine in modo più accentuato dei maschi, contribuendo ad incrementare ulteriormente un gap di genere che già era molto vasto.

FIGURA 7

Sardegna: andamento tendenziale tassi di attività (15-64 anni) 2° trimestre per sesso



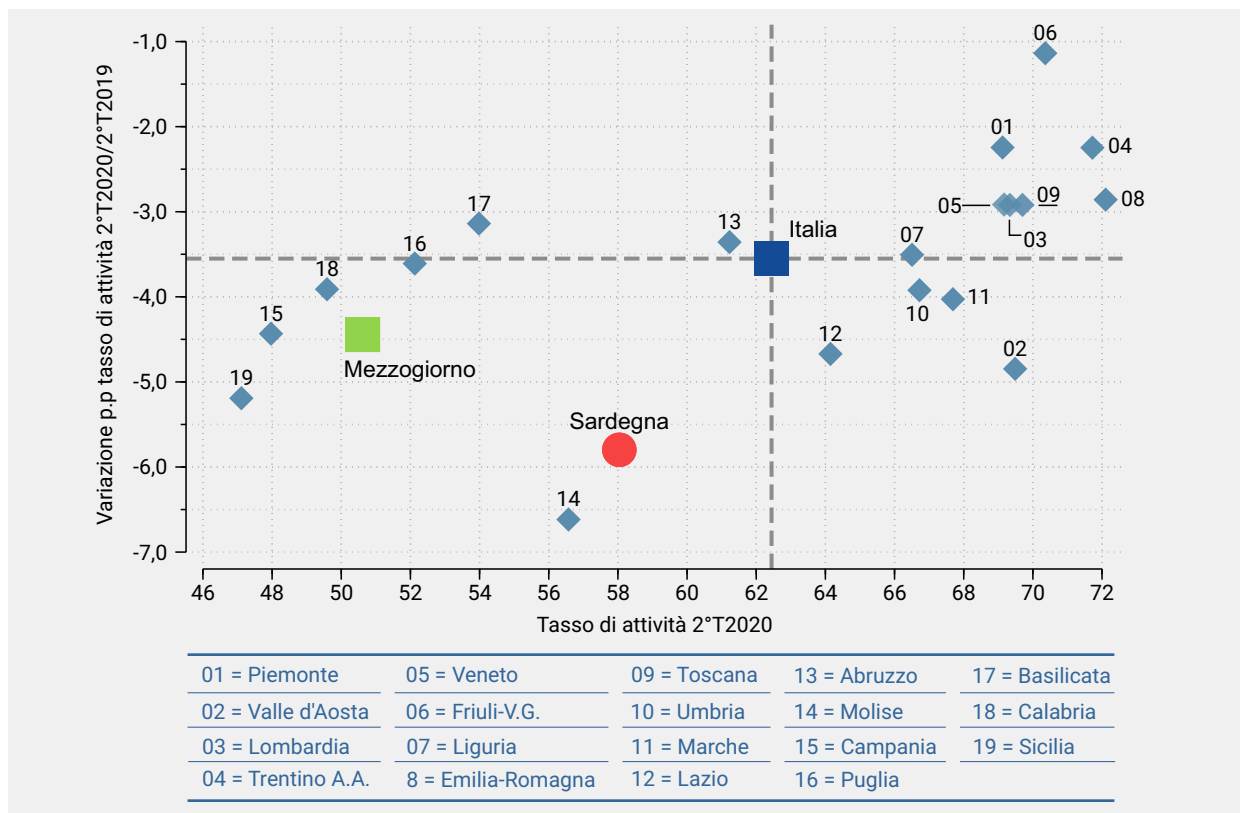
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

La Figura 8 rappresenta le regioni d'Italia in base al loro tasso di attività nel secondo trimestre 2020 e alla sua variazione rispetto al secondo trimestre 2019. La Sardegna si trova nel quadrante in basso a sinistra del grafico, quello riservato alle regioni con un tasso di attività inferiore alla media nazionale che si sta riducendo ad una velocità superiore a quella media nazionale. In questo quadrante, assieme alla Sardegna, ritroviamo molte delle regioni del Mezzogiorno, quali la Sicilia, il Molise, la Campania, la Puglia e la Calabria. Emerge anche che, dopo il Molise, la Sardegna è la regione d'Italia che all'interno del grafico si trova più in basso; ovverosia è la seconda regione dove l'impatto della crisi sui tassi di attività è stato più grave.

La maggior parte delle regioni del Centro-Nord invece si trovano nel quadrante in alto sulla destra, poiché si tratta di regioni che hanno tassi di attività e variazioni degli stessi migliori della media nazionale. Tuttavia, è anche interessante notare che alcune delle regioni del Centro-Nord si trovano nel quadrante in basso a destra, caratterizzato da tassi di attività superiori alla media nazionale ma con cali molto forti, ad indicare che anche in queste regioni la percentuale di persone appartenenti alle forze di lavoro sulla popolazione totale si è ridotta in modo molto accentuato. Questo è il caso di Lazio, Valle d'Aosta, ma anche Umbria e Marche.

FIGURA 8

Regioni d'Italia per tasso di attività (15-64 anni) nel 2°T2020 e sua variazione in p.p. rispetto al 2°T2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Disoccupati e tasso di disoccupazione

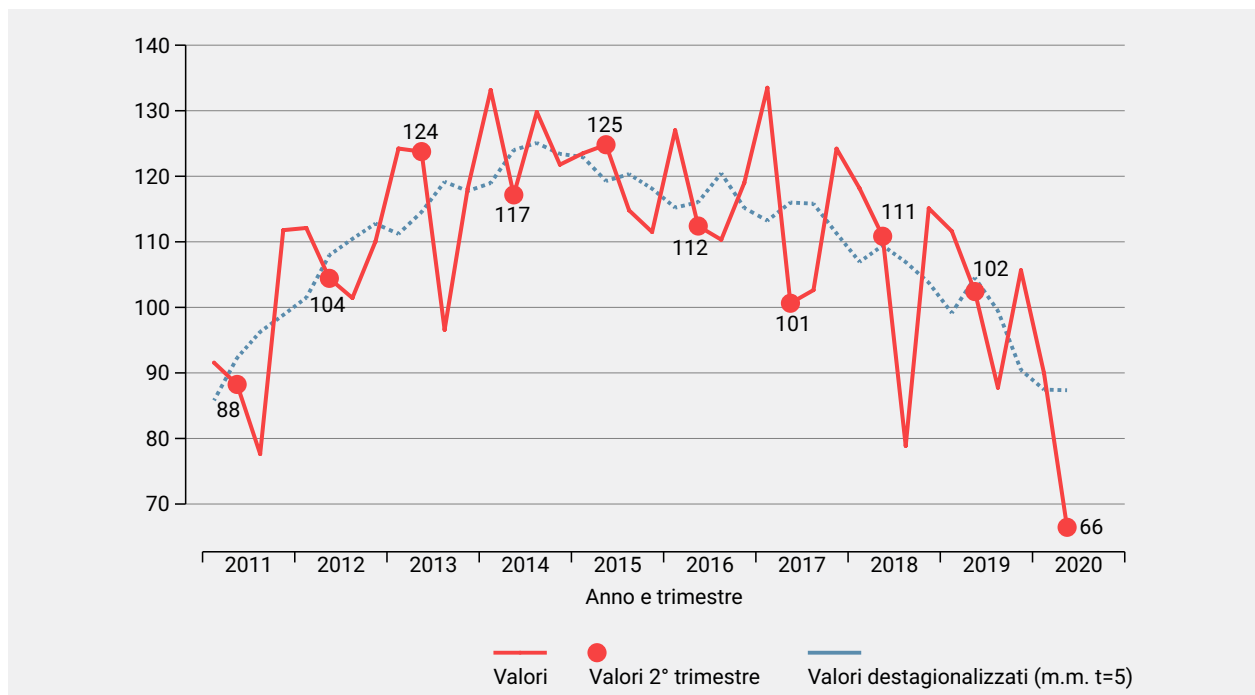
Negli ultimi 10 anni, come mostrato dalla Figura 9, il numero di disoccupati della Sardegna ha seguito una curva dapprima ascendente (il picco massimo è stato raggiunto tra il 2013 e il 2014, con valori che sono arrivati intorno alle 130 mila unità) poi discendente, toccando il minimo proprio nell'ultimo trimestre (66 mila disoccupati, circa la metà rispetto al suo picco massimo).

Si tratta di un valore molto basso anche rispetto al trimestre precedente, quando il numero di disoccupati si attestava sulle oltre 106 mila unità e al trimestre corrispondente del 2019, in cui si attestava sulle 102 mila. In termini percentuali questi valori indicano che vi è stato un calo del -38% rispetto al trimestre precedente e del -35% rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente.

Il calo dei disoccupati viene generalmente accolto come una notizia positiva per il mercato del lavoro e per l'economia. Purtroppo, per i motivi che verranno illustrati in seguito, non in questo caso.

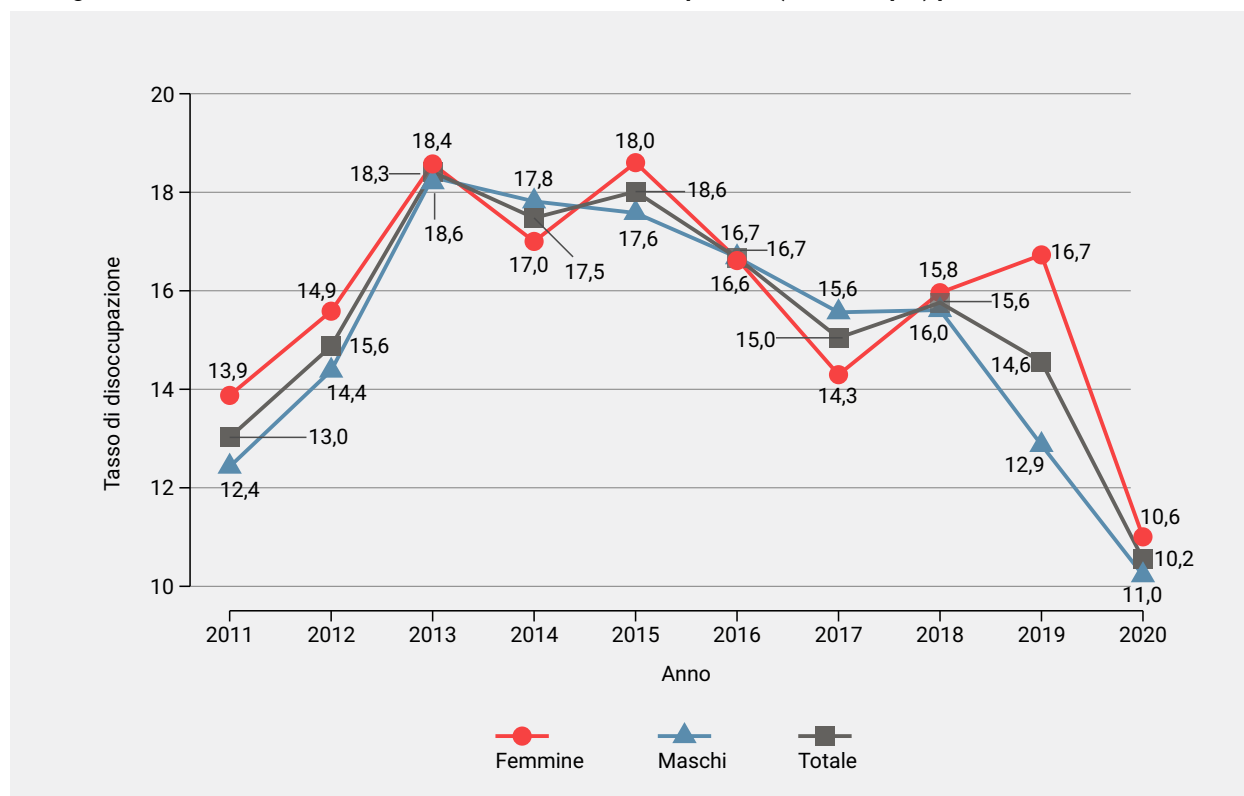
FIGURA 9

Sardegna: andamento trimestrale disoccupati (15 anni e più)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

FIGURA 10

Sardegna: andamento tendenziale 2° trimestre tassi di disoccupazione (15 anni e più) per sesso

Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Anche l'andamento tendenziale del tasso di disoccupazione regionale (si veda la linea grigia della Figura 10) evidenzia un crollo in coincidenza con il secondo trimestre dell'ultimo anno disponibile: si passa da un tasso del 14,6% nel 2019 ad uno del 10,6% nel 2020 (-4 p.p. in un solo anno).

Per quanto riguarda i differenziali tra tassi di disoccupazione maschile e femminile, si osservano delle variazioni meno marcate di quelle riscontrate per altri indicatori del mercato del lavoro.

Fa eccezione il secondo trimestre dell'anno 2019, in cui si verifica un allargamento della forbice sfavorevole per le femmine.

Tuttavia, il crollo avvenuto dell'ultimo trimestre ha teso ad annullare quasi del tutto tale differenziale, infatti sia il tasso maschile che quello femminile si sono attestati su valori compresi tra il 10% e l'11%.

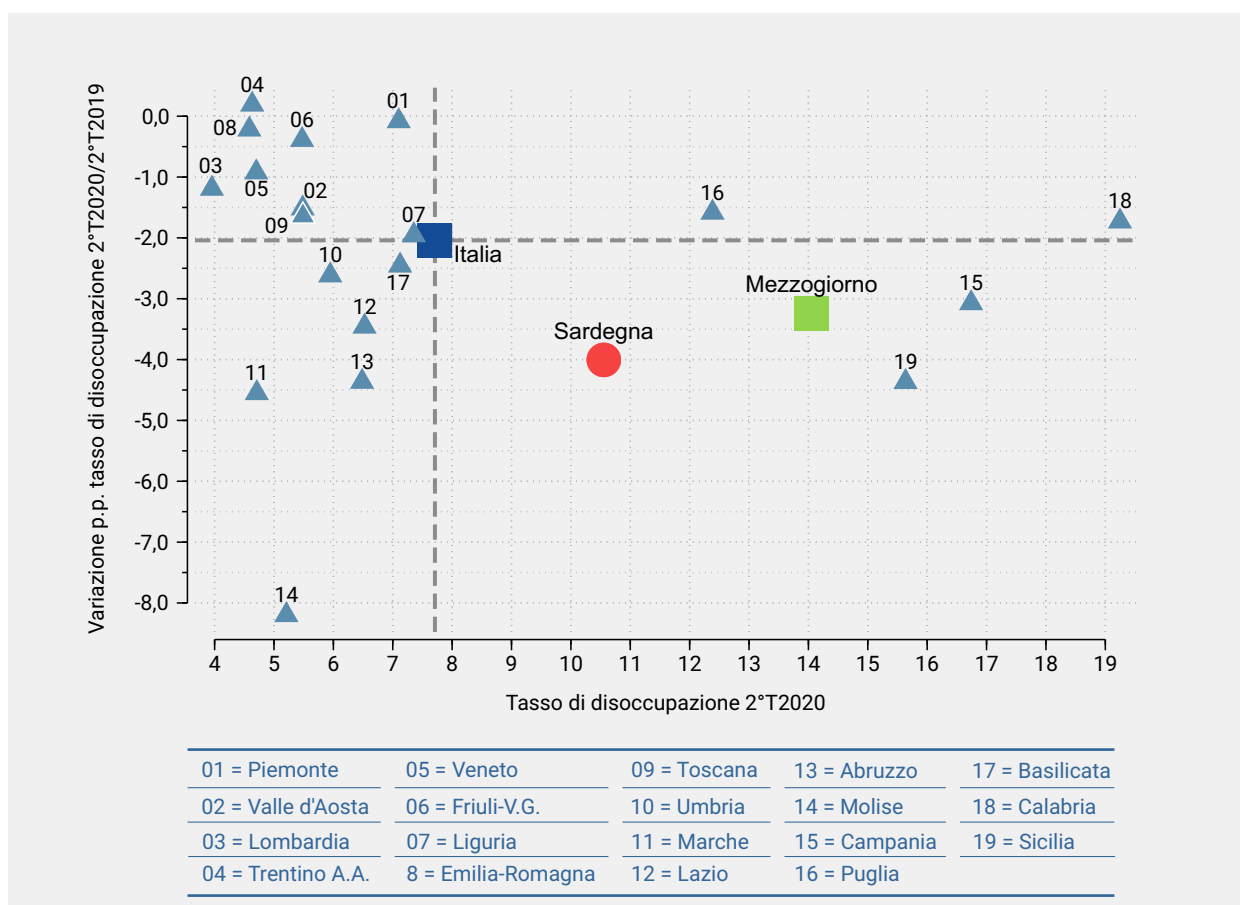
La Sardegna si colloca nel quadrante in basso a destra della Figura 11 rappresentante le regioni d'Italia in funzione del tasso di disoccupazione nel secondo trimestre 2020 e della sua variazione rispetto al trimestre corrispondente del 2019.

In questo quadrante ritroviamo le regioni con tassi di disoccupazione più elevati della media nazionale che nell'ultimo anno si sono ridotti più velocemente della media nazionale. In questo quadrante ritroviamo anche la Sicilia e la Campania che, assieme alla Sardegna, sono caratterizzate da cali del tasso di disoccupazione tra i più marcati d'Italia.

Al contrario, la maggior parte delle regioni del Centro-Nord si collocano nel quadrante in alto a sinistra, caratterizzato da tassi di disoccupazione nel secondo trimestre 2020 più bassi della media italiana e da cali tendenziali di questi ultimi nell'ultimo anno più contenuti della media italiana.

FIGURA 11

Regioni d'Italia per tasso di disoccupazione (15 anni e più) nel 2°T2020 e sua variazione in p.p. rispetto al 2°T2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

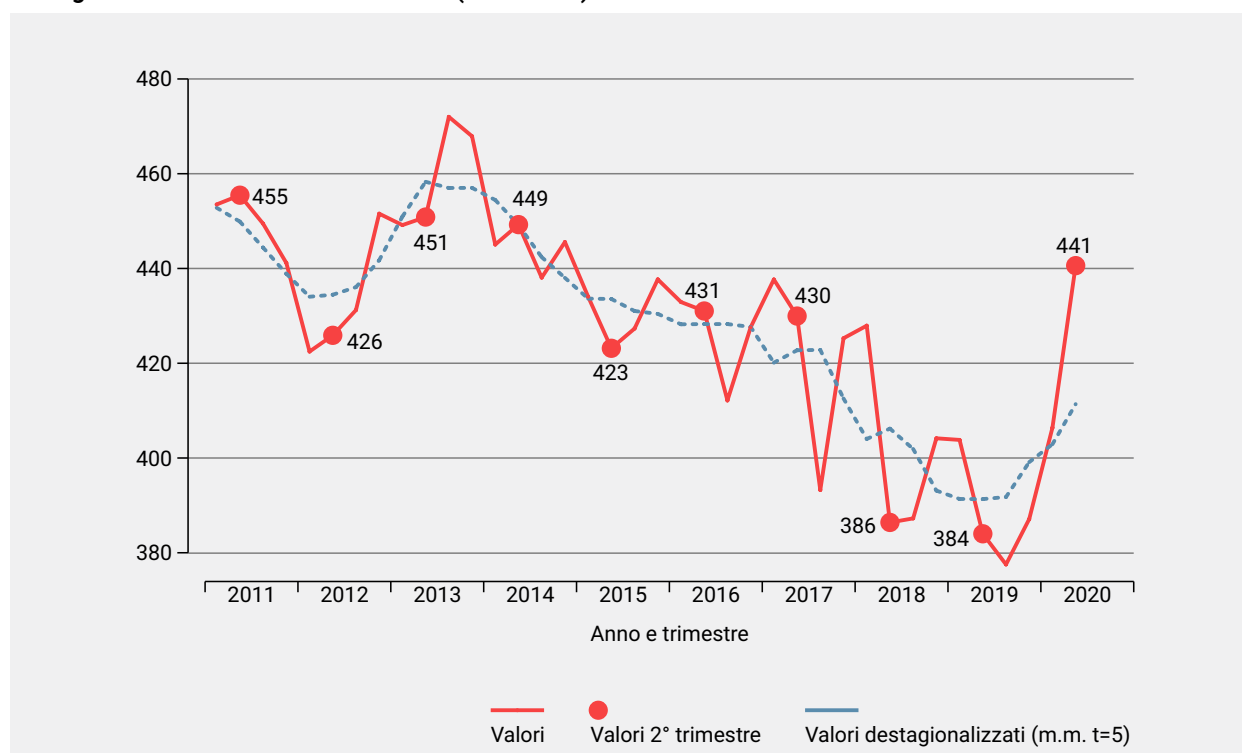
Inattivi e tasso di inattività

Come evidenziato dalla Figura 12, il numero di inattivi a livello regionale raggiunge il suo picco nel terzo trimestre dell'anno 2013 (oltre 470 unità), un anno nero per tutto il mercato del lavoro regionale. Poi si assiste ad una graduale riduzione, sino a raggiungere il minimo (circa 380 mila) nel terzo trimestre 2019, nel pieno di una stagione turistica particolarmente positiva a livello regionale.

Nell'ultimo trimestre si assiste ad un'impennata piuttosto clamorosa del numero di inattivi, che raggiungono 441 mila unità. Si tratta di un valore molto vicino a quelli osservati nel 2013, superiore di oltre 50 mila unità rispetto al trimestre precedente e di quasi 60 mila unità rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente.

FIGURA 12

Sardegna: andamento trimestrale inattivi (15-64 anni)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

I tassi di inattività complessivi regionali (linea grigia nel Grafico 13) seguono un andamento tendenziale abbastanza costante, con valori intorno al 40% sino al 2017, poi si verifica una riduzione di circa 4 p.p. nel 2018 e 2019.

Nel 2020 si assiste ad un'impennata consistente, raggiungendo il più alto valore della serie considerata: 42%, ben 5,8 p.p. in più rispetto al 2019.

L'andamento tendenziale del tasso di inattività femminile, è significativamente superiore a quello maschile (mediamente di circa 20 p.p.) lungo tutto il periodo considerato.

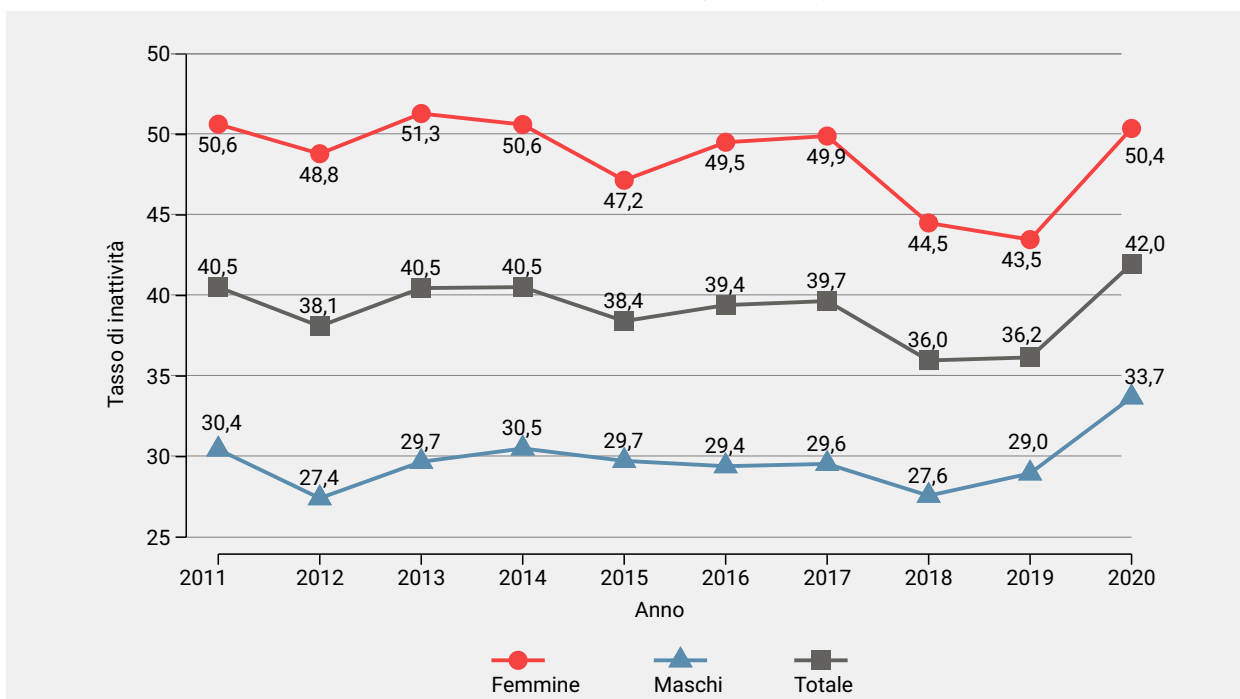
Nel 2018 e nel 2019 la forbice tra tasso maschile e femminile si riduce, probabilmente grazie ad una maggiore apertura del mercato del lavoro anche verso il genere femminile.

Nell'ultimo trimestre tuttavia il tasso femminile aumenta più velocemente di quello maschile (rispettivamente +6,9 e +4,7 p.p.).

Questa differenza suggerisce che la crisi sanitaria ha interrotto la progressiva convergenza dei tassi femminili e di quelli maschili stimolando una nuova divergenza di genere. Come spesso capita nelle crisi, le fasce più colpite sono infatti quelle più deboli.

FIGURA 13

Sardegna: andamento tendenziale 2° trimestre tassi di inattività (15-64 anni) per sesso



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Come evidenziato nella Figura 14 il tasso di inattività della Sardegna è per livelli di crescita il secondo tra quelli di tutte le regioni d'Italia (dopo il Molise).

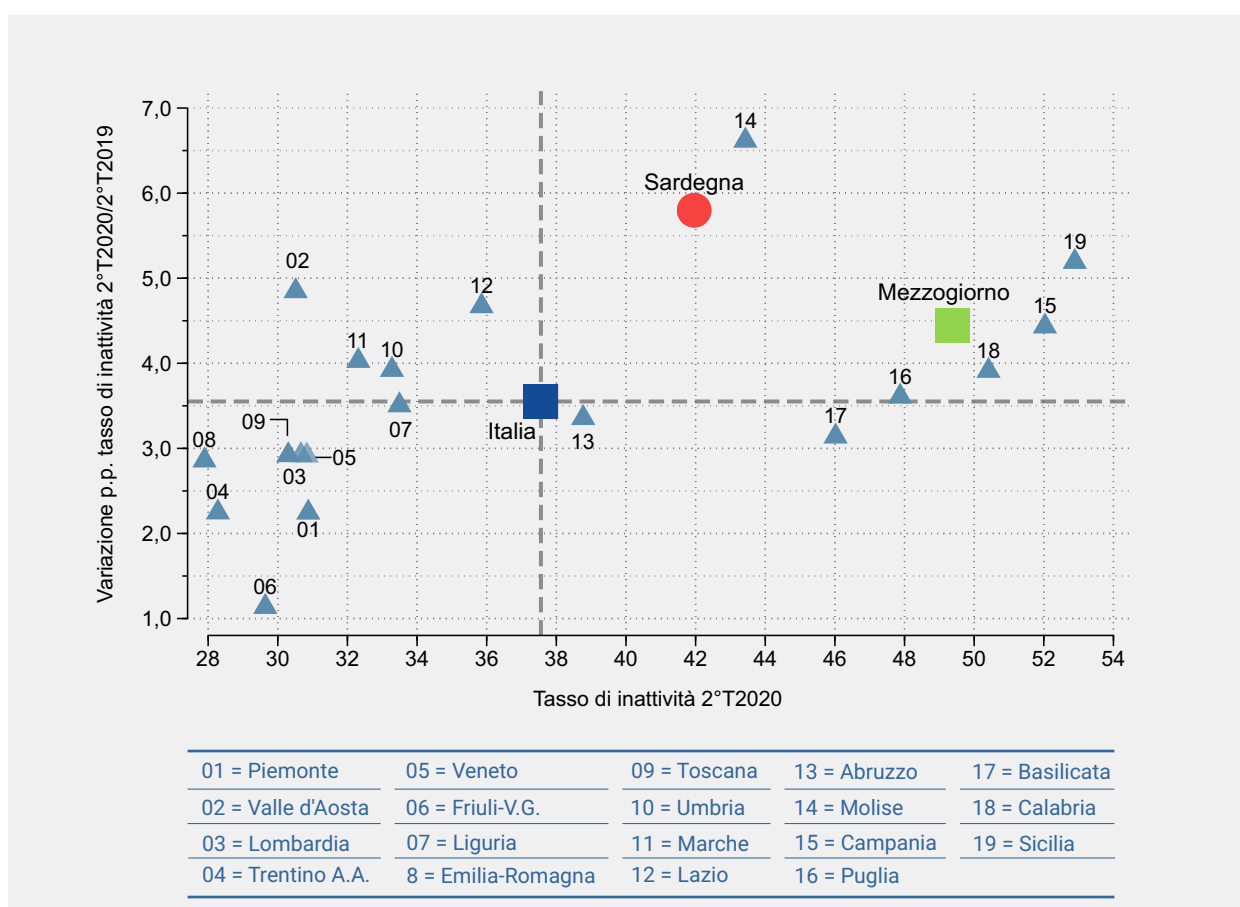
La Sardegna si trova nel quadrante in alto a destra che racchiude regioni che presentano valori superiori alla media nazionale per quanto concerne sia i tassi di inattività nel secondo trimestre 2020 sia la loro crescita tendenziale rispetto al trimestre corrispondente del 2019. Si trovano nello stesso quadrante la maggior parte delle regioni del Mezzogiorno.

Al contrario le principali regioni del Centro-Nord sono localizzate nel quadrante in basso a sinistra, caratterizzato da bassi tassi di inattività e bassi livelli di crescita degli stessi nell'ultimo anno.

C'è quindi evidenza che i mercati del lavoro colpiti più duramente dall'epidemia siano proprio quelli più fragili, appartenenti alle regioni del Sud del Paese.

FIGURA 14

Regioni d'Italia per tasso di inattività (15-64 anni) nel 2°T2020 e sua variazione in p.p. rispetto al 2°T2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

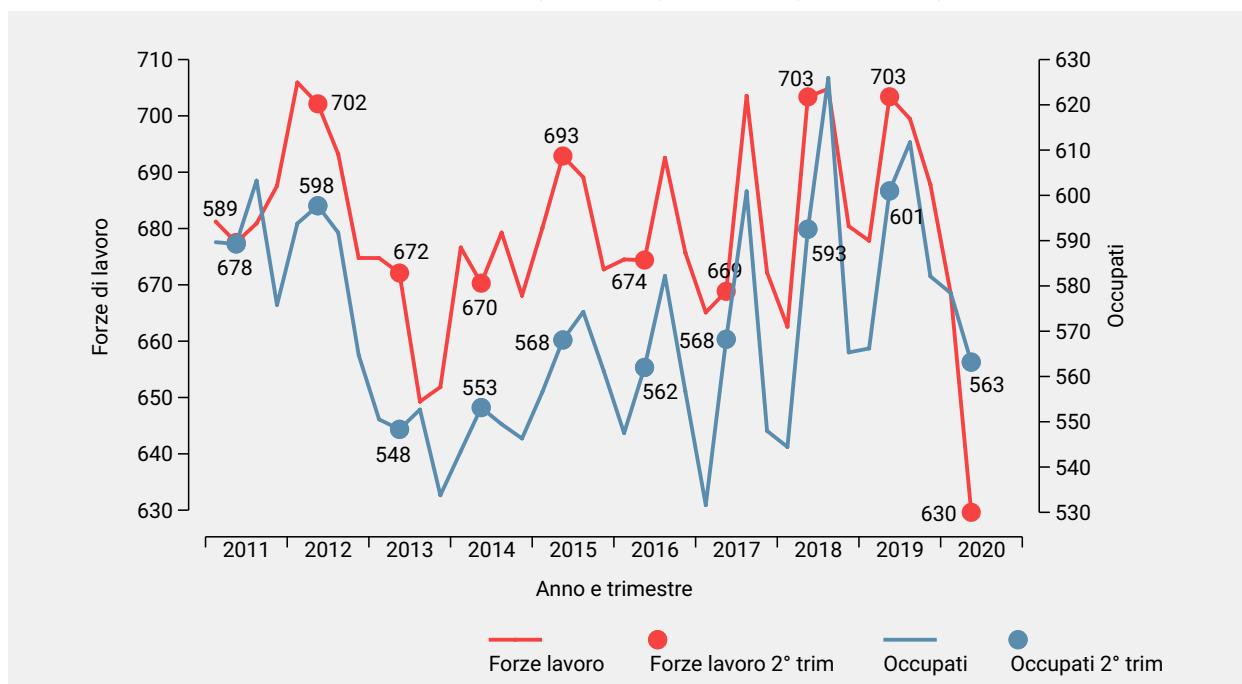
Una visione d'insieme: indicatori a confronto

Per avere una panoramica complessiva di quanto è avvenuto nel mercato del lavoro regionale nel 2° trimestre 2020, a seguito della crisi pandemica di COVID-19, sono stati realizzati due grafici che confrontano a coppie i principali indicatori del mercato del lavoro secondo quanto verrà descritto di seguito.

La Figura 15 mostra l'andamento degli occupati e delle forze di lavoro regionale dal primo trimestre dell'anno 2011 al secondo trimestre dell'anno 2020. Si tratta di indicatori entrambi correlati positivamente con l'andamento del mercato del lavoro: quando crescono significa che le condizioni del mercato del lavoro stanno migliorando. Questi indicatori sono anche correlati tra di loro, poiché quando crescono gli occupati di solito crescono anche le forze lavoro, come conseguenza del fatto che le forze di lavoro sono costituite dalla sommatoria di occupati e disoccupati. L'unico caso in cui il segno delle variazioni delle forze di lavoro può essere diverso da quello degli occupati si verifica pertanto quando la variazione dei disoccupati è di segno opposto e di maggior ampiezza in termini assoluti rispetto a quella degli occupati. Nel secondo trimestre 2020 si assiste ad una forte contrazione degli occupati rispetto al secondo trimestre 2019 (-38 mila, -6,3%) e ad una contrazione ancora più marcata delle forze di lavoro (-73 mila, -10,4%). Tuttavia, il grafico più interessante per comprendere le dinamiche innescate dalla crisi nel mercato del lavoro regionale è quello successivo.

FIGURA 15

Sardegna: andamento trimestrale forze di lavoro (15-64 anni) e occupati (15 anni e più)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

La Figura 16 mostra l'andamento dei disoccupati e degli inattivi regionali dal primo trimestre dell'anno 2011 al secondo trimestre dell'anno 2020.

In generale, mentre l'aumento degli inattivi è sempre negativo per il mercato del lavoro, poiché implica un aumento della quota di popolazione in età lavorativa che rimane inutilizzata, l'aumento dei disoccupati può anche rappresentare un fattore desiderabile per il mercato del lavoro. Ad esempio un aumento dei disoccupati è positivo se associato ad una riduzione degli inattivi: ovverosia, i disoccupati aumentano non perché alcuni cittadini abbiano perso il lavoro (con conseguente diminuzione degli occupati) ma perché alcuni cittadini che in precedenza non cercavano un lavoro, hanno cominciato a farlo (con conseguente riduzione degli inattivi).

In effetti, particolarmente in periodi di aumento della fiducia nella ripresa dell'economia e del mercato del lavoro, può verificarsi contemporaneamente un aumento dei disoccupati e una riduzione degli inattivi. Al contrario, in periodi di sfiducia può verificare l'esatto opposto: una riduzione dei disoccupati e un aumento degli inattivi¹².

Un esempio di questo fenomeno di calo dei disoccupati e di aumento degli inattivi è osservabile nell'anno 2013 (un anno di profonda crisi appunto). Tuttavia, l'esempio più clamoroso lo ritroviamo proprio nell'ultimo trimestre considerato: a livello tendenziale nel secondo trimestre 2020 i disoccupati sono diminuiti di 36 mila unità (-35%); gli inattivi sono invece aumentati di 57 mila (+15%).

La forte correlazione negativa tra inattivi e disoccupati osservata nel 2° trimestre 2020 suggerisce naturalmente che chi prima della crisi cercava un lavoro pur non trovandolo, durante la crisi potrebbe anche aver smesso di cercarlo.

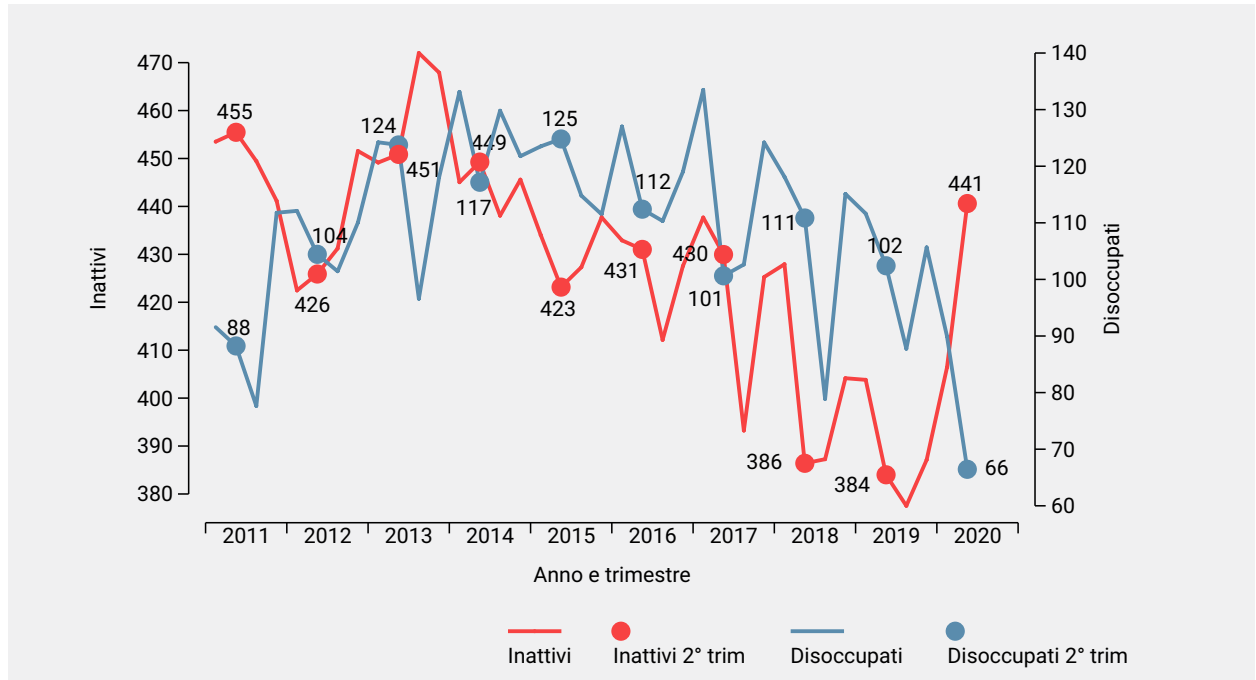
Sarà fondamentale monitorare con attenzione il mercato del lavoro nei prossimi mesi per capire se questi trend osservati nei dati siano congiunturali o strutturali.

Ovverosia è necessario verificare se la mancata ricerca di un'occupazione sia dovuta esclusivamente alle restrizioni dovute al lockdown (congiunturale) o se il mercato del lavoro abbia subito un drastico strutturale peggioramento e pertanto meno persone abbiano fiducia nella possibilità di trovare un lavoro.

12 - Questo può verificarsi poiché in periodi di crisi economica il mercato del lavoro può diventare talmente repulsivo che le persone cessano di cercare un'occupazione, entrando a far parte degli inattivi.

FIGURA 16

Sardegna: andamento trimestrale inattivi (15-64 anni) e disoccupati (15 anni e più)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati ISTAT

Dati Comunicazioni obbligatorie SIL Sardegna

Come anticipato nell'Introduzione, questa seconda parte del report si basa sui dati delle comunicazioni obbligatorie, estratte dal SIL Sardegna. Il focus verte soprattutto sull'impatto della crisi pandemica di COVID-19 sul mercato del lavoro regionale. A tal fine, i dati sulle assunzioni nell'anno 2020 (l'anno della crisi appunto) vengono confrontati con quelli dell'anno precedente al fine di fornire una panoramica molto dettagliata su come la crisi abbia trasformato il mercato del lavoro regionale.

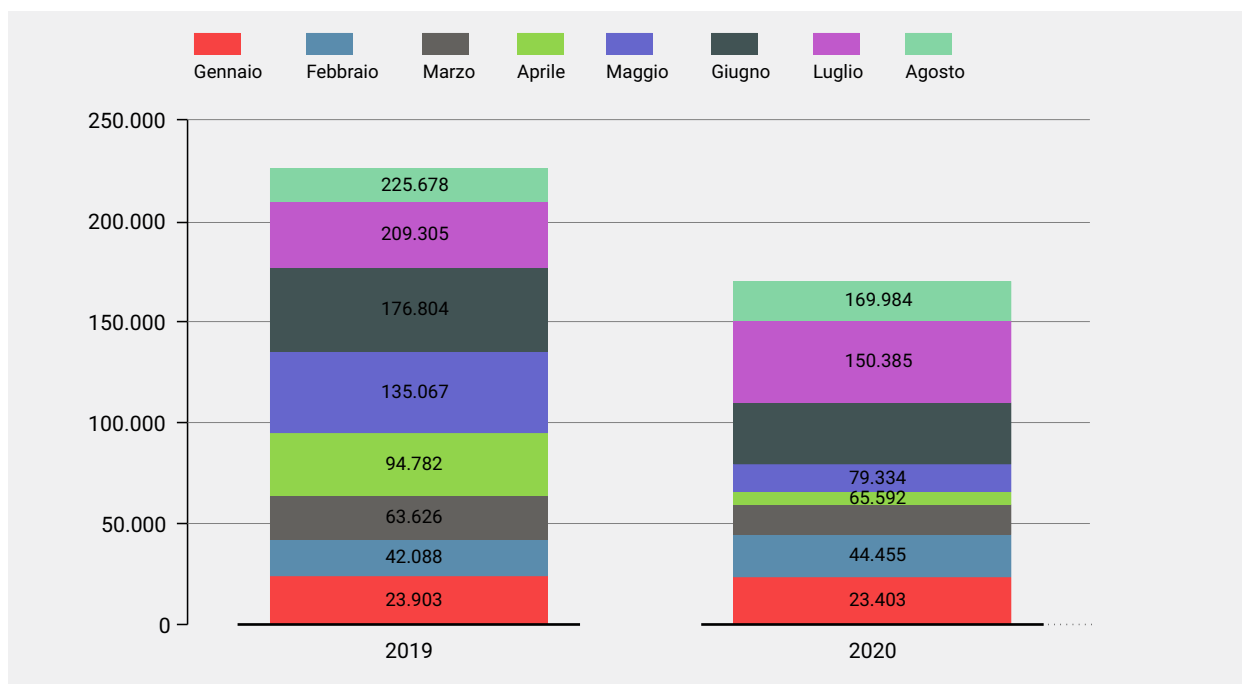
Andamento mensile delle assunzioni

La Figura 17 compara il numero di assunzioni nell'anno 2020 (sino al mese di agosto) a quello dello stesso periodo dell'anno 2019, evidenziano anche l'andamento cumulato delle assunzioni su base mensile. Emerge una nettissima differenza tra i due anni, infatti mentre nel 2019 si sono verificate oltre 225 mila assunzioni, nel 2020 se ne sono verificate meno di 170 mila, con una differenza tra i due anni di quasi 56 mila assunzioni, equivalente a quasi il 25% in meno.

Si può anche notare che nel 2020 le assunzioni mensili si sono assottigliate maggiormente rispetto al 2019 soprattutto nei mesi di aprile e maggio, un aspetto ripreso e approfondito nel prossimo grafico.

FIGURA 17

2020 Vs 2019: assunzioni mensili cumulate dall'inizio dell'anno ad agosto

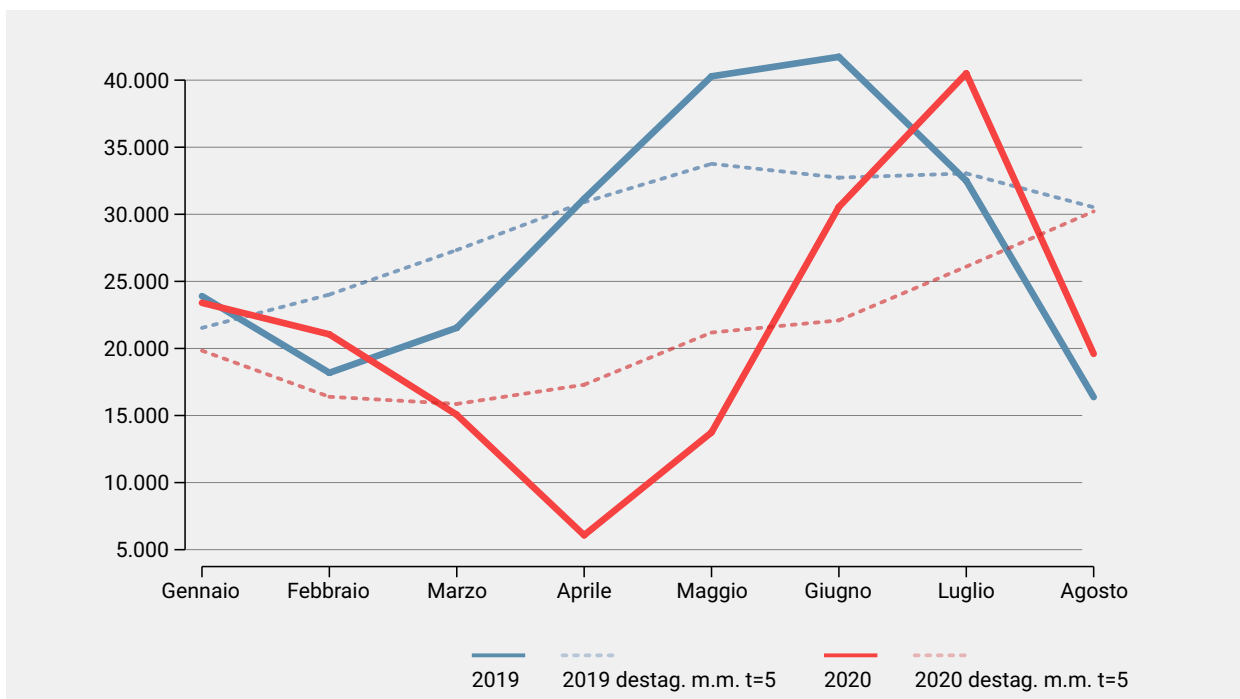


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

La Figura 18 evidenzia l'andamento mensile delle assunzioni nell'anno 2020 (linea continua rossa) a quello dell'anno 2019 (linea continua blu). Inoltre, ciascuna di queste due linee è interpolata (con la tecnica delle medie mobili) da una linea tratteggiata di analogo colore che rappresenta l'andamento destagionalizzato delle assunzioni.

Emerge chiaramente che, a partire dall'inizio del lockdown nel mese di marzo, l'andamento delle assunzioni mensili del 2020 e quello del 2019 hanno cominciato a divergere in modo rapido ed estremamente significativo a causa di un decremento molto accentuato delle assunzioni del 2020 rispetto a quelle dell'anno precedente. Tuttavia, a partire dal mese di maggio (in coincidenza con la fine del lockdown) osserviamo una lenta ripresa, testimoniata dalla tendenza delle due linee a riconvergere verso valori più simili tra di loro. La ripresa accelera nel mese di maggio e diventa molto robusta nel mese di luglio, in cui le assunzioni 2020 sono addirittura superiori a quelle 2019. Anche nel mese di agosto le assunzioni del 2020 sono superiori a quelle del 2019 ma il trend di ripresa è in leggero rallentamento rispetto al mese di luglio.

FIGURA 18

2020 Vs 2019: andamento mensile delle assunzioni in Sardegna

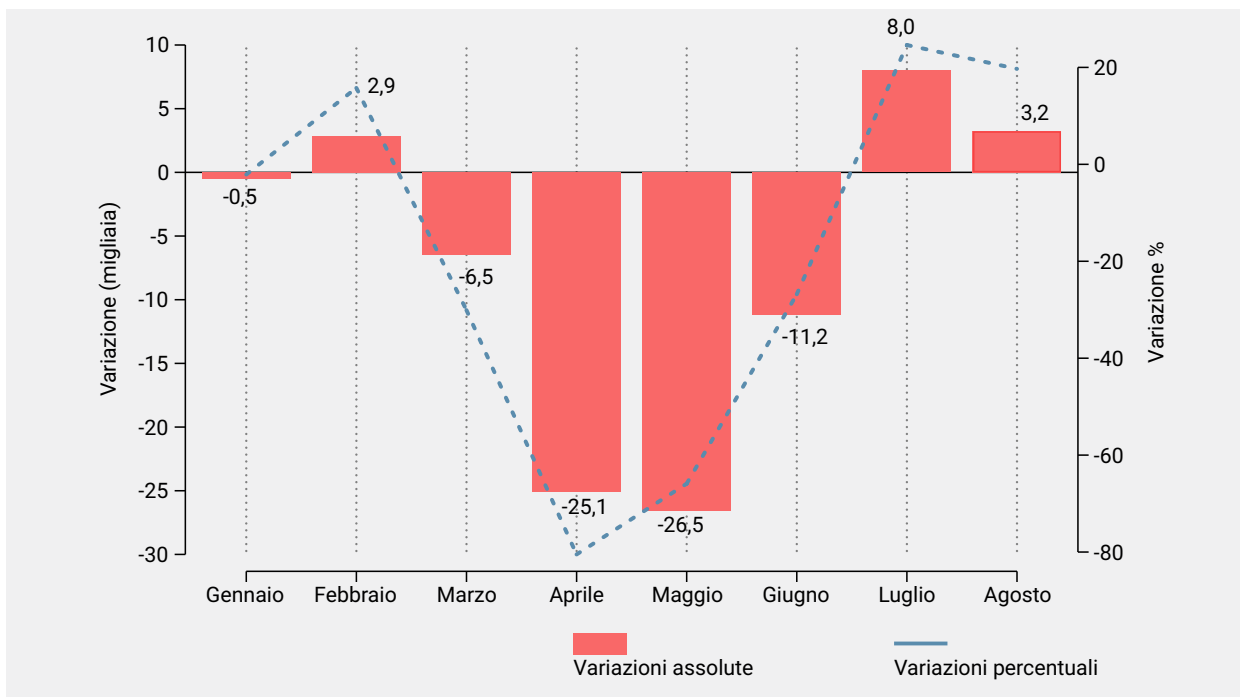
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

La Figura 19 quantifica le variazioni mensili tra 2020 e 2019 sia in termini assoluti (barre rosse) che percentuali (linea tratteggiata blu). Le barre rosse mostrano in modo molto chiaro che, mentre nel mese di febbraio le assunzioni del 2020 sono superiori di quasi 3 mila unità rispetto a quelle dello stesso mese 2019, a partire dall'inizio del lockdown (nel mese di marzo) le assunzioni del 2020 calano significativamente (-6,5 mila unità, -30%), nei mesi di aprile e maggio vi è un vero e proprio tracollo del mercato del lavoro regionale, rispettivamente: -25 e -27 mila assunzioni rispetto al 2019; -80% e -66% in termini percentuali.

Nel mese di giugno il mercato del lavoro comincia a rallentare la sua caduta (-11 mila unità, -27%) e nel mese di luglio si verifica una netta ripresa poiché le assunzioni del 2020 risultano superiori a quelle del 2019 di 8 mila unità (+21%), probabilmente perché molte imprese ritrovano un po' di fiducia e decidono di finalizzare le assunzioni sino a quel momento posticipate. Si consideri che nel mese di luglio il clima economico migliora considerevolmente rispetto ai mesi precedenti, anche perché vengono riaperte svariate rotte aeree (anche internazionali) e questo stimola la ripresa del turismo e quindi dell'occupazione. Infine, la variazione relativa al mese di agosto è piuttosto positiva ma in misura leggermente inferiore rispetto a quella osservata nel mese di luglio, sia in termini assoluti che percentuali (rispettivamente +3 mila unità e +20%).

FIGURA 19

2020 Vs 2019: variazioni tendenziali mensili assolute (asse sx) e percentuali (asse dx) in Sardegna

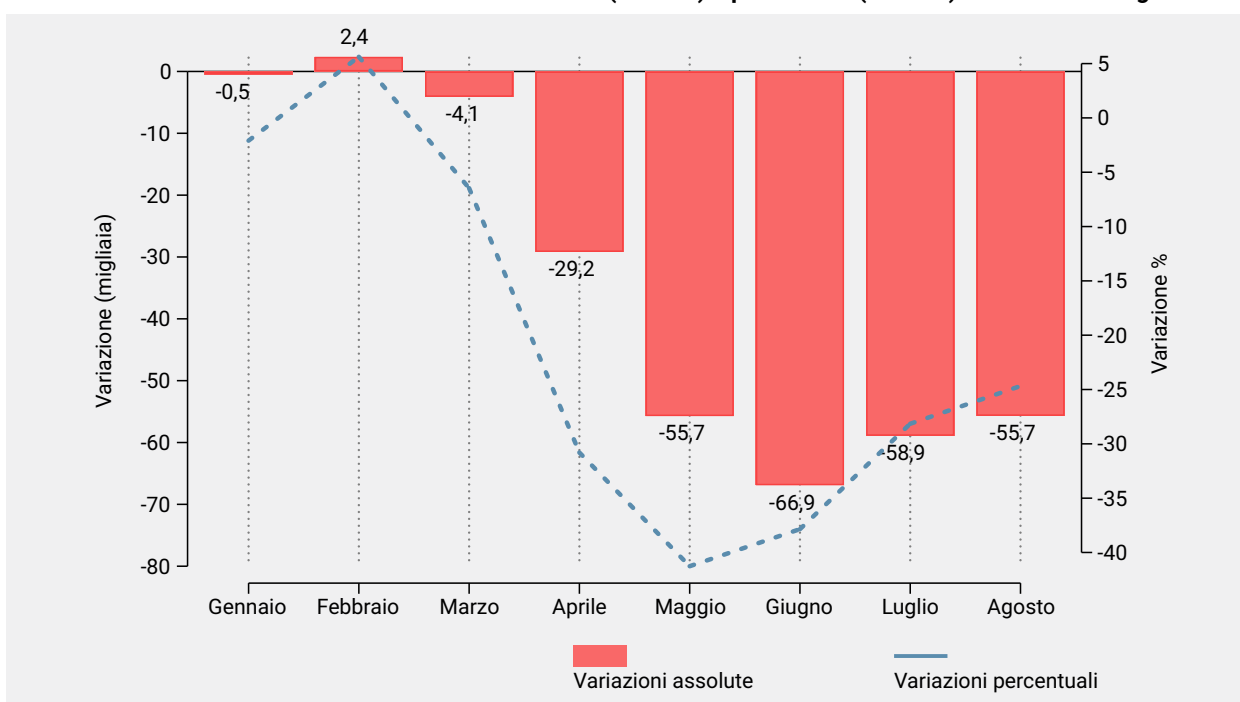


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

In termini assoluti questo rallentamento è principalmente dovuto al fatto che, a causa dell'andamento stagionale del mercato del lavoro legato al turismo, le assunzioni del mese di luglio tendono ad essere significativamente superiori a quelle del mese di agosto. Sul leggero rallentamento in termini percentuali invece potrebbe aver influito l'accelerazione nei contagi a partire dalla seconda metà di agosto (c.d. seconda ondata) che senz'altro ha determinato cancellazioni di prenotazioni e minori arrivi turistici.

FIGURA 20

2020 Vs 2019: variazioni tendenziali cumulate assolute (asse sx) e percentuali (asse dx) mensili in Sardegna



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Le variazioni mensili assolute e cumulate delle assunzioni 2020-2019 rappresentate nella Figura 20 mostrano che il picco più negativo della crisi dal punto di vista percentuale viene raggiunto nel mese di maggio (-41%), mentre in termini assoluti viene raggiunto nel mese di giugno (-67 mila assunzioni). Questo significa che dal mese di maggio a quello di giugno le assunzioni hanno continuato a calare in termini assoluti, ma hanno cominciato a rallentare in termini percentuali: un chiaro segnale di ripresa del mercato del lavoro dopo la fine del lockdown.

Malgrado la graduale ripresa, ancora nell'ultimo mese considerato (agosto) in Sardegna risulta un 25% di assunzioni cumulate in meno rispetto al periodo gennaio-agosto dell'anno precedente (equivalenti in termini assoluti a quasi 56 mila assunzioni in meno).

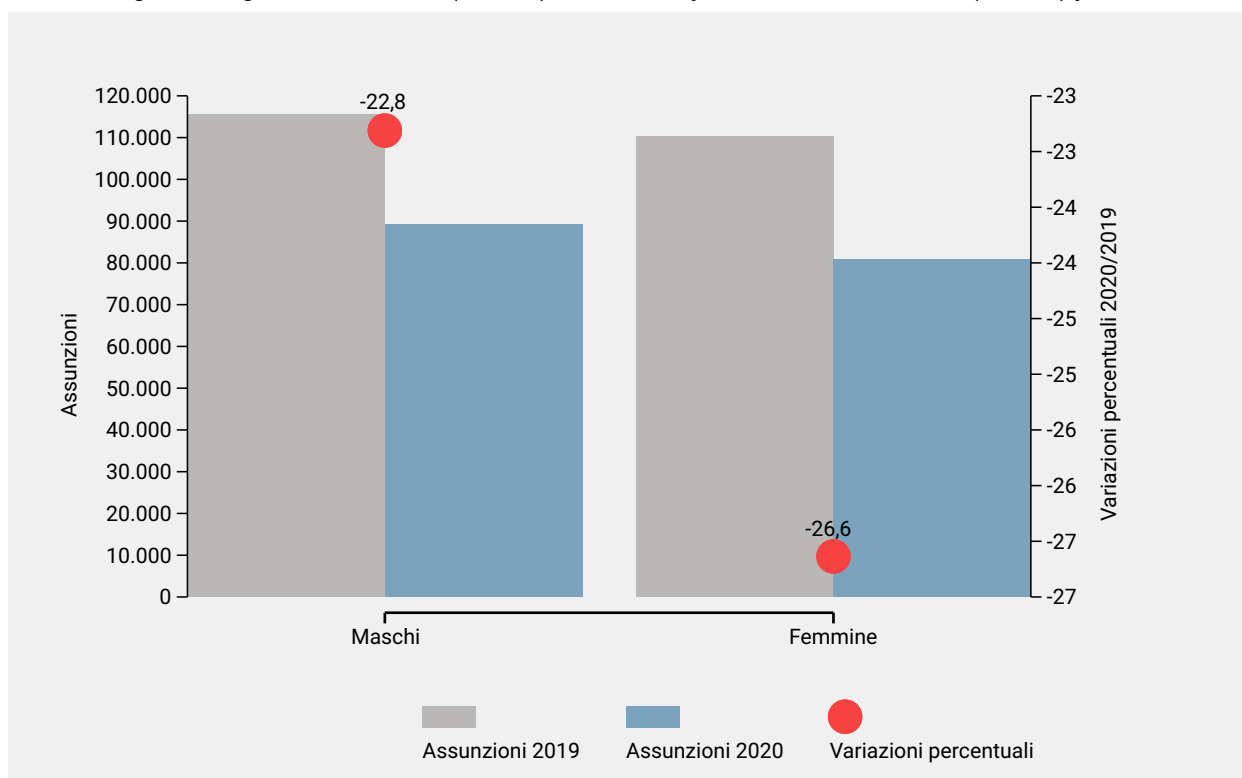
Variazioni delle assunzioni per sesso

La Figura 21 si concentra sulle dinamiche di genere dell'impatto che la crisi pandemica ha avuto sul mercato del lavoro regionale. In particolare, esso riporta il numero di assunzioni nel periodo gennaio-agosto 2020 (barra blu) e nello stesso periodo dell'anno precedente (barra grigia), e la variazione percentuale delle stesse tra i due anni per sesso (pallini rossi).

Emerge che le assunzioni maschili sono superiori a quelle femminili sia nel 2019 che nel 2020 e che, in termini percentuali, le assunzioni si sono ridotte maggiormente per le femmine (-27%) che per i maschi (-23%), a testimonianza che la crisi sembra aver colpito più duramente le prime che gli ultimi.

FIGURA 21

Assunzioni gennaio-agosto 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due anni (asse sx) per sesso

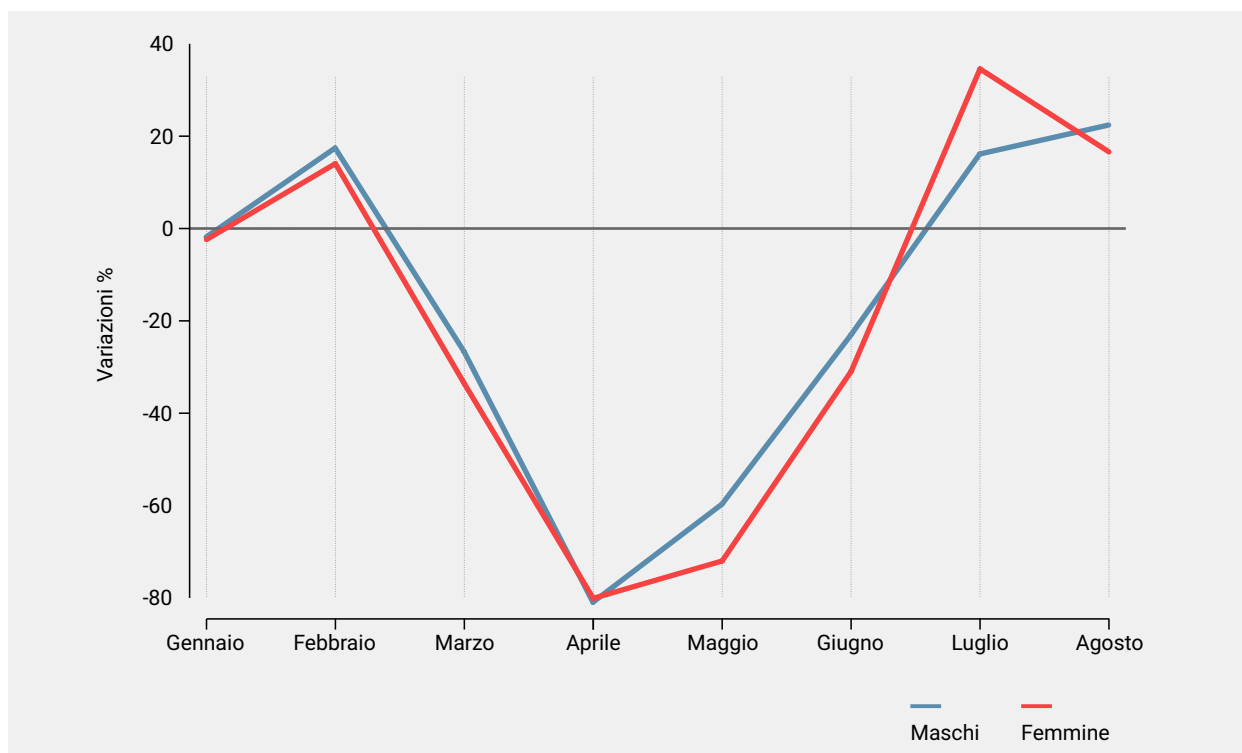


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Osservando l'andamento delle variazioni percentuali mensili per sesso (si veda la Figura 22), si nota che per la maggior parte del 2020 le assunzioni femminili (linea rossa) hanno teso a ridursi di più di quelle maschili (linea blu) rispetto al 2019. Oltretutto, quando il lockdown è stato allentato (a maggio) questa tendenza sembra essersi accentuata ulteriormente, infatti la linea dei maschi tende a risalire più velocemente rispetto a quella delle femmine.

Nel mese di luglio invece le assunzioni femminili crescono in percentuali superiori rispetto a quelle maschili. Infine, nel mese di agosto le variazioni percentuali di assunzioni maschili sopravanzano nuovamente quelle femminili.

FIGURA 22

Variazioni % mensili 2020-2019 delle assunzioni per sesso

Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variazione delle assunzioni per classe d'età

La Figura 23 mostra sia l'andamento delle assunzioni per classe d'età in termini assoluti nel periodo gennaio-agosto degli anni 2019 (barre grigie e asse sx) e 2020 (barre blu e asse sx), sia le differenze percentuali per classe d'età tra questi due anni (pallini rossi e asse dx).

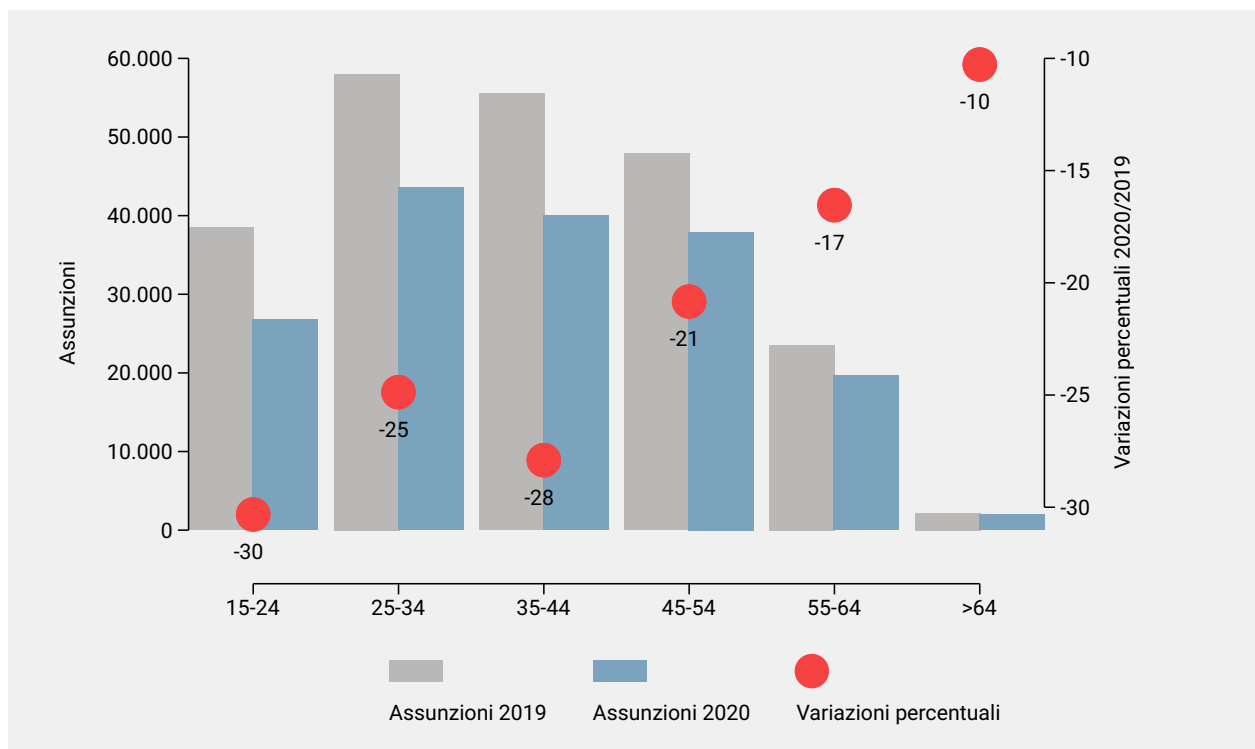
Come testimoniato dalla maggiore altezza delle barre grigie rispetto a quelle blu, le assunzioni del 2019 sono più numerose di quelle del 2020 per tutte le classi d'età.

I pallini rossi rappresentanti le variazioni percentuali tra i due anni suggeriscono una forte correlazione positiva tra età e impatto della crisi: a classi d'età più giovani tendono a corrispondere variazioni percentuali più negative. La classe d'età più colpita è quella 15-24 (-30%), mentre la meno colpita è quella 64 e oltre (-10%).

Si noti che esiste una grandissima variabilità tra classi d'età, tant'è che la classe di età 15-24 anni ha subito una variazione negativa che è addirittura tre volte superiore rispetto a quella subita dalla classe d'età 64 ed oltre.

FIGURA 23

Assunzioni gennaio-agosto 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due anni (asse sx) per classe d'età



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

La Figura 24 mostra, per ciascuna classe d'età, l'andamento delle variazioni percentuali gennaio-agosto 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019.

A seguito della pandemia, le assunzioni sembrano aver subito cali drastici un po' per tutte le classi, raggiungendo nel mese di aprile (ovverosia in pieno lockdown) valori percentuali negativi vicini al -80%. Successivamente, le assunzioni riprendono un po' per tutte le classi d'età, raggiungendo il picco nel mese di luglio.

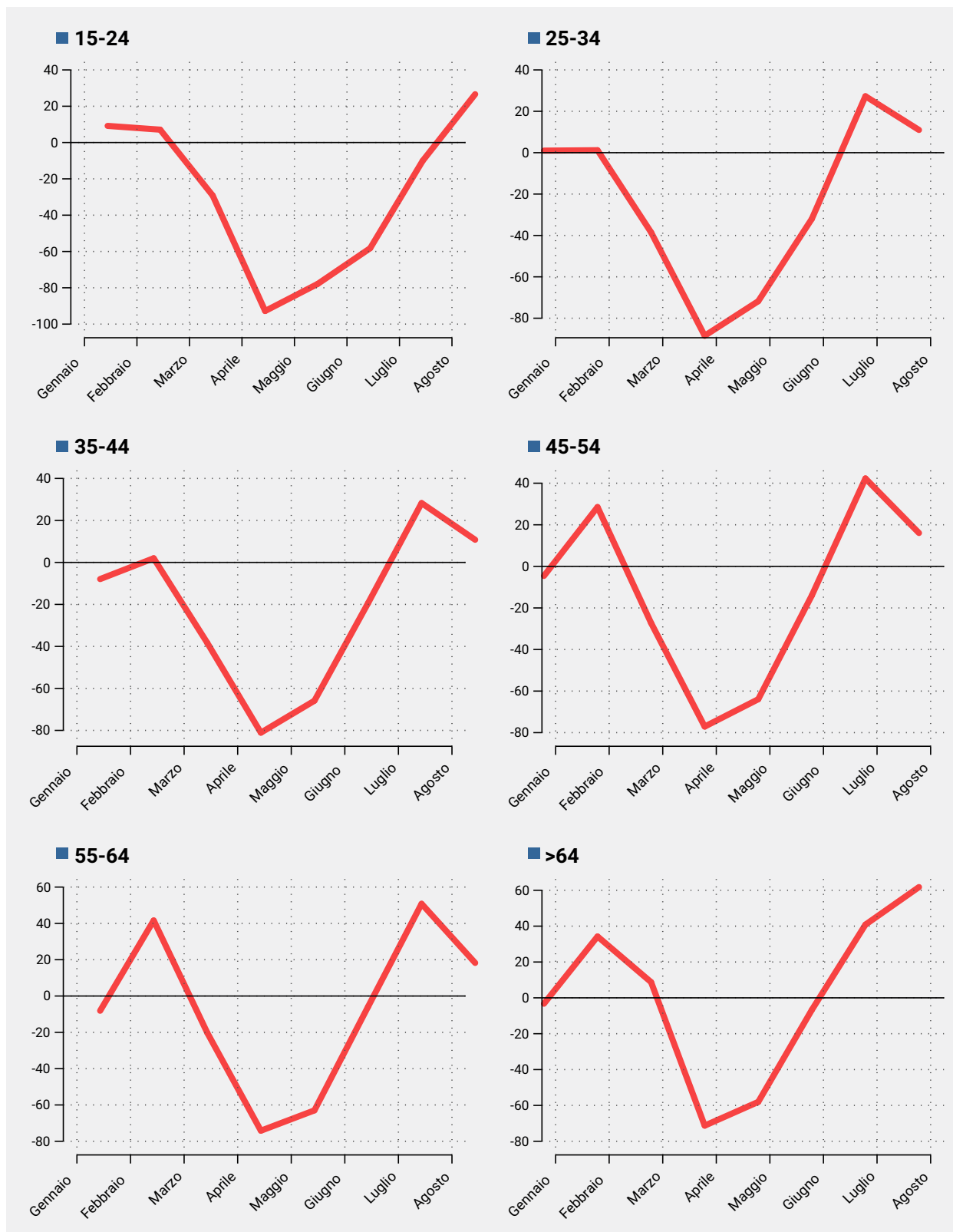
In questo mese, per tutte le classi d'età le assunzioni sono significativamente superiori a quelle registrate nello stesso periodo del 2019. Nel mese di agosto i valori sono ancora positivi ma tendono ad attestarsi su valori lievemente inferiori rispetto a quelli del mese precedente.

Per la classe d'età 15-24 anni si segnala un picco negativo particolarmente accentuato (nel mese di aprile si arriva quasi al -90%) e una ripresa successiva più lenta di quella osservabile per altre classi d'età. Per la classe d'età 64 anni e oltre si segnala invece un picco negativo meno accentuato della media e una ripresa successiva piuttosto vigorosa.

Questi andamenti spiegano il perché, come evidenziato in precedenza, le classi d'età 15-24 e 64 anni e oltre siano rispettivamente la più colpita e la meno colpita dalla crisi, in termini di assunzioni.

FIGURA 24

Variazione % mensile delle assunzioni 2020-2019 per classe d'età



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variazione delle assunzioni per settore di attività economica

La Figura 25 riporta il numero di assunzioni negli ultimi due anni (periodo gennaio-agosto), nonché le variazioni percentuali da un anno all'altro per settore d'attività economica.

Tra tutti i settori, Fornitura di energia elettrica è quello che perde più (-58%), ma poiché si tratta di un settore molto modesto come numero di assunti annuali non sposta di molto la media complessiva. Perde moltissimo anche Istruzione (-50%).

In questo caso, come dimostrato dall'altezza delle barre, si tratta di un settore piuttosto importante che è stato molto penalizzato dalla chiusura precoce e prolungata delle scuole.

Necessario segnalare anche il settore Alberghi e ristoranti che, benché registri perdite percentuali meno accentuate dei settori evidenziati in precedenza (-30%), rappresenta i volumi di assunzioni di gran lunga più consistenti tra tutti i settori di attività economica e quindi contribuisce in modo determinante a spostare la media regionale.

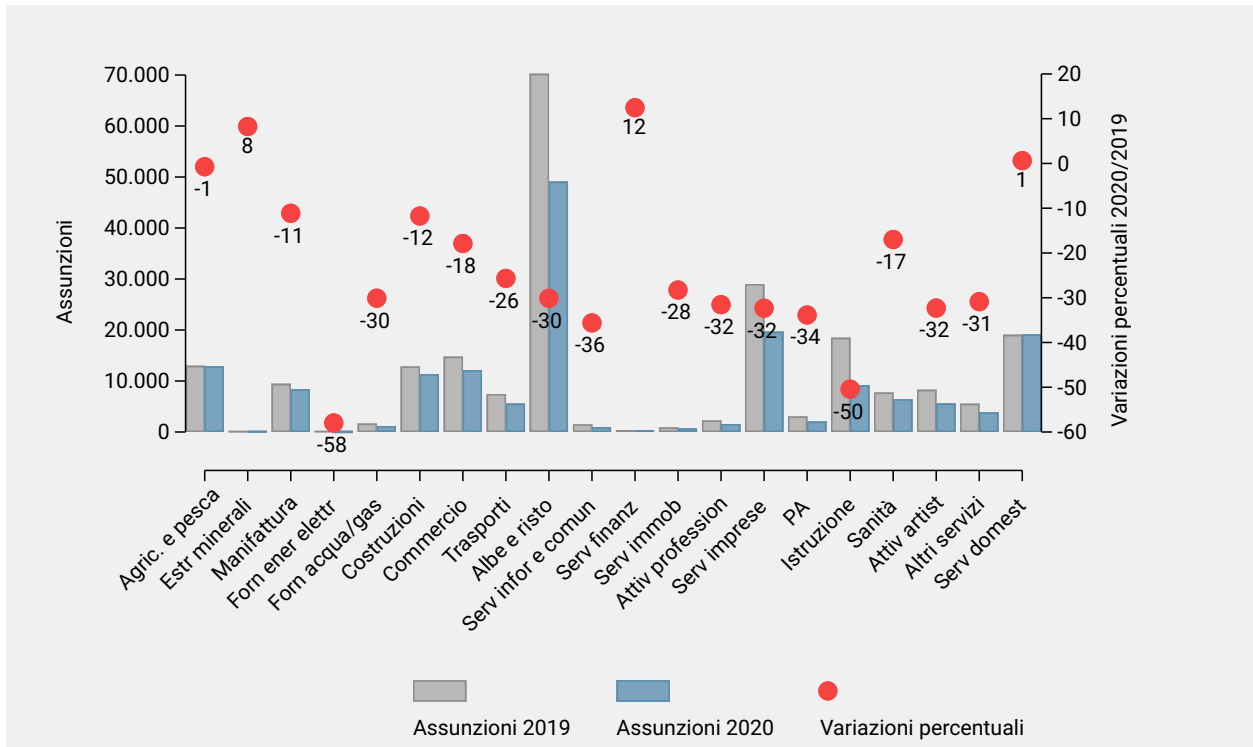
Per quanto riguarda il settore Agricoltura e pesca si registra una perdita davvero minima (-1%). Sono tutto sommato limitate anche le perdite del settore manifattura (-11). In entrambi i casi le basse perdite (a confronto degli altri settori) sono probabilmente dovute alle numerose deroghe al divieto di apertura che sono state concesse a questi settori anche in pieno lockdown.

In generale, per tutti i settori si riscontrano meno assunzioni nel 2020 che nel 2019, ad eccezione di tre: Servizi domestici (+1%), Estrazione di minerali (+8%) e Servizi finanziari (+12%). Soprattutto quest'ultimo settore, malgrado la crisi, attraversa un anno particolarmente positivo.

Questo non stupisce troppo visto che il crollo dei redditi (determinato dal calo di domanda interna e dalla riduzione dell'occupazione) hanno senz'altro spinto famiglie e imprese a ricorrere al credito in misura maggiore che in passato.

FIGURA 25

Assunzioni gennaio-agosto 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due anni (asse sx per settore di attività economica



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

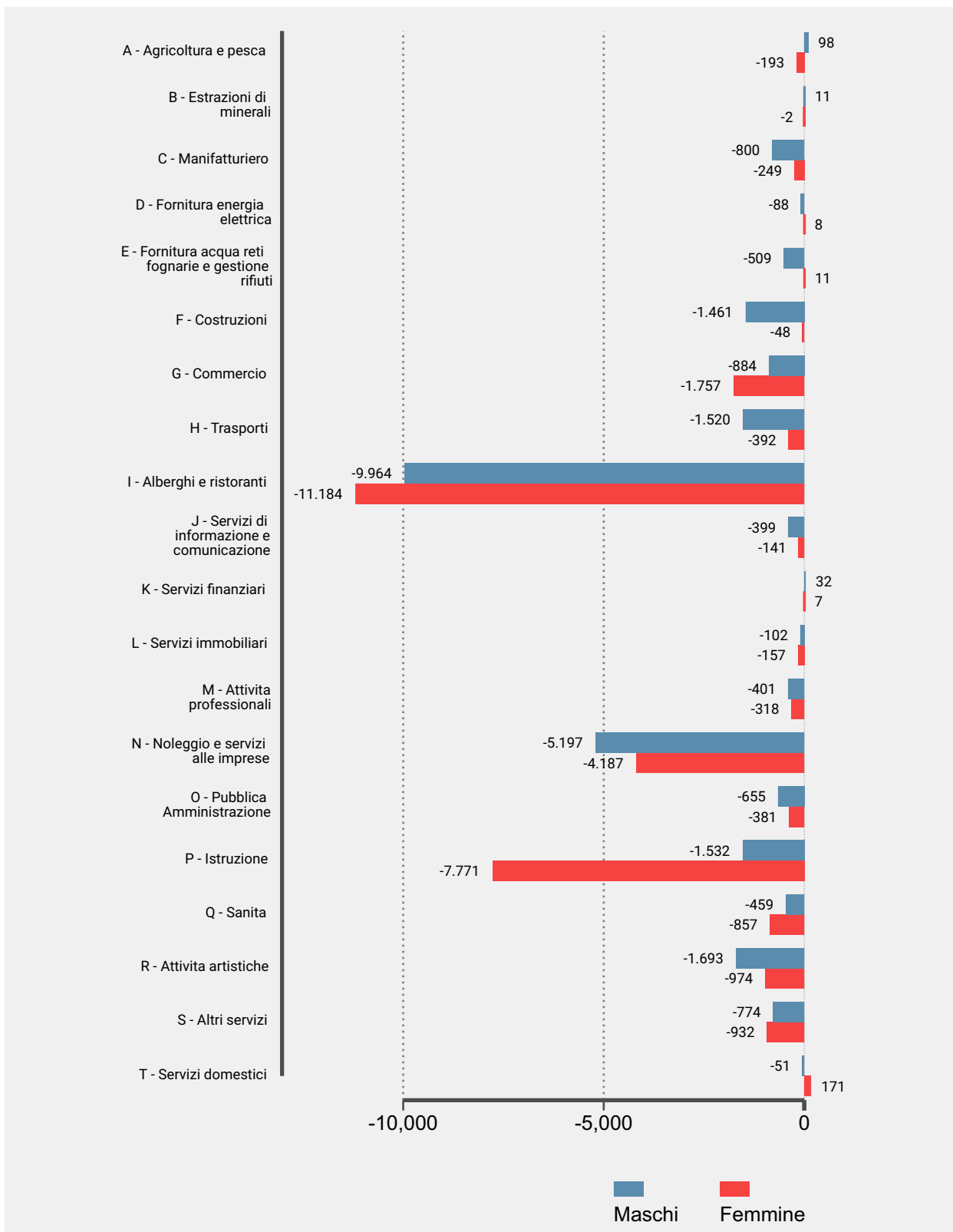
La Figura 26 evidenzia le variazioni assolute gennaio-agosto 2020-2019 per settore di attività economica e per sesso e consente di apprezzare in quali settori si siano concentrate maggiormente le mancate assunzioni per ciascun genere.

Emerge che i maggiori volumi di mancate assunzioni si generano nel settore Alberghi e ristoranti sia per i maschi che per le femmine, anche se in modo ancora più accentuato per le femmine: -11,2 mila per le prime, contro -10 mila per i secondi. Istruzione è il secondo settore dove la variazione assoluta delle assunzioni è stata più grave per le femmine (7,8 mila).

Per quanto concerne i maschi, la variazione nel settore Istruzione è ben più contenuta di quella femminile (-1,5 mila). Il grande differenziale di mancate assunzioni nel settore Istruzione tra maschi e femmine rappresenta una causa importante per cui, come mostrato dalla Figura 21, l'impatto della crisi è stato più duro per le femmine che per i maschi.

FIGURA 26

Variazione % mensile delle assunzioni 2020-2019 per classe d'età



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Come emerge nella Figura 27, le variazioni percentuali di assunzioni 2020-2019 (periodo gennaio-agosto) hanno seguito un andamento abbastanza simile per i maggiori settori di attività economica: crollo delle assunzioni soprattutto nei mesi aprile e maggio, graduale ripresa con picco nel mese di luglio.

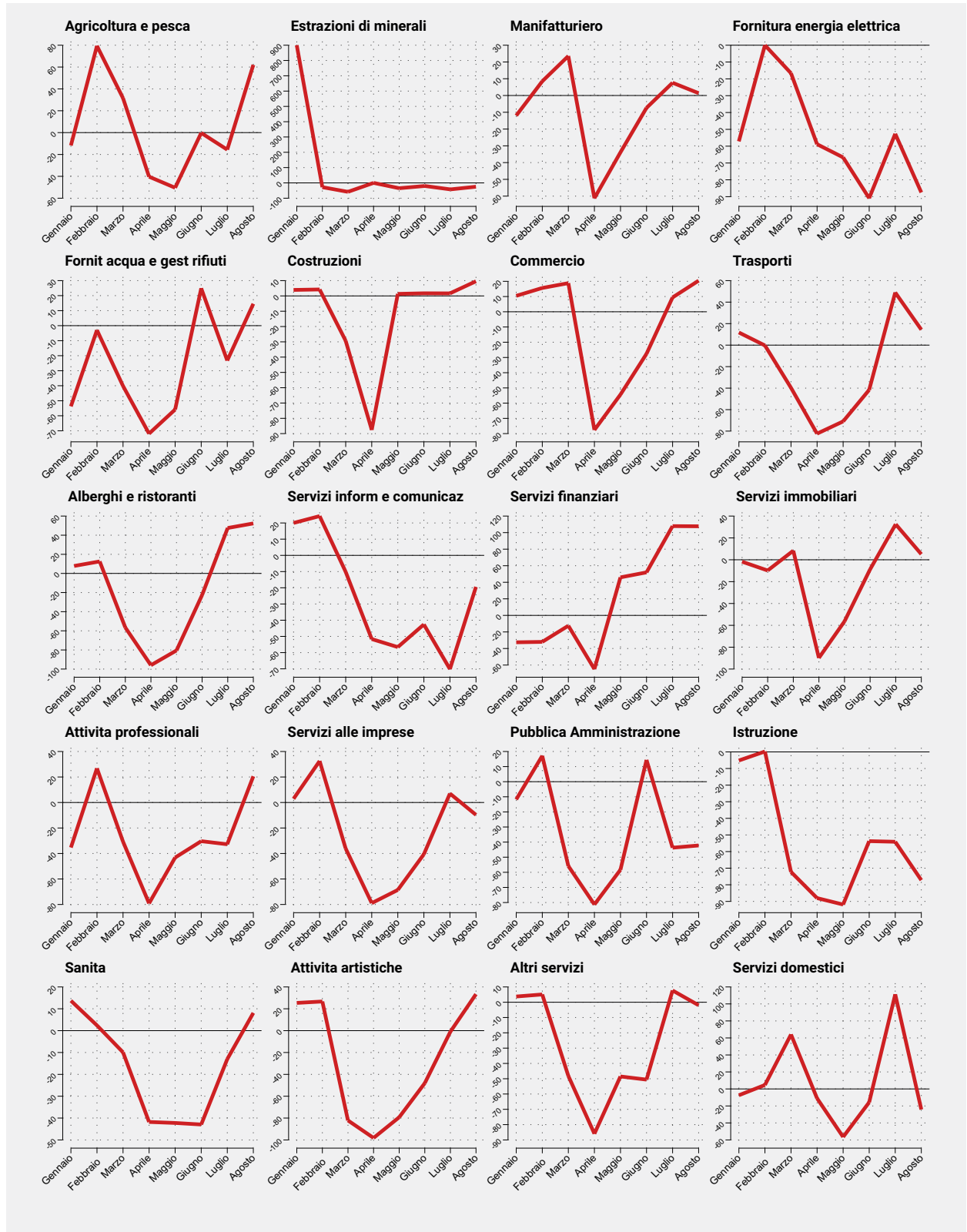
L'emblema di questo andamento è proprio rappresentato dal settore numericamente più importante per l'economia regionale: Alberghi e ristoranti. Quest'ultimo, dopo aver toccato valori vicini al -100% nel mese di aprile, nei mesi di luglio e agosto ha fatto registrare delle variazioni percentuali positive piuttosto elevate (intorno al +50%), principalmente grazie alla ripresa dei collegamenti nazionali e internazionali e, di conseguenza, alla ripresa dei flussi turistici verso la Sardegna.

Val la pena segnalare che, rispetto alla maggior parte degli altri settori, il settore Istruzione era in negativo già prima della crisi e non si è ripreso neppure al termine del lockdown, infatti le variazioni rispetto al 2019 non sono mai state positive in nessun mese del 2020.

Questo spiega il perché questo settore sia uno dei più danneggiati dalla crisi.

FIGURA 27

Variazione % mensile delle assunzioni 2020-2019 per settore d'attività economica



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

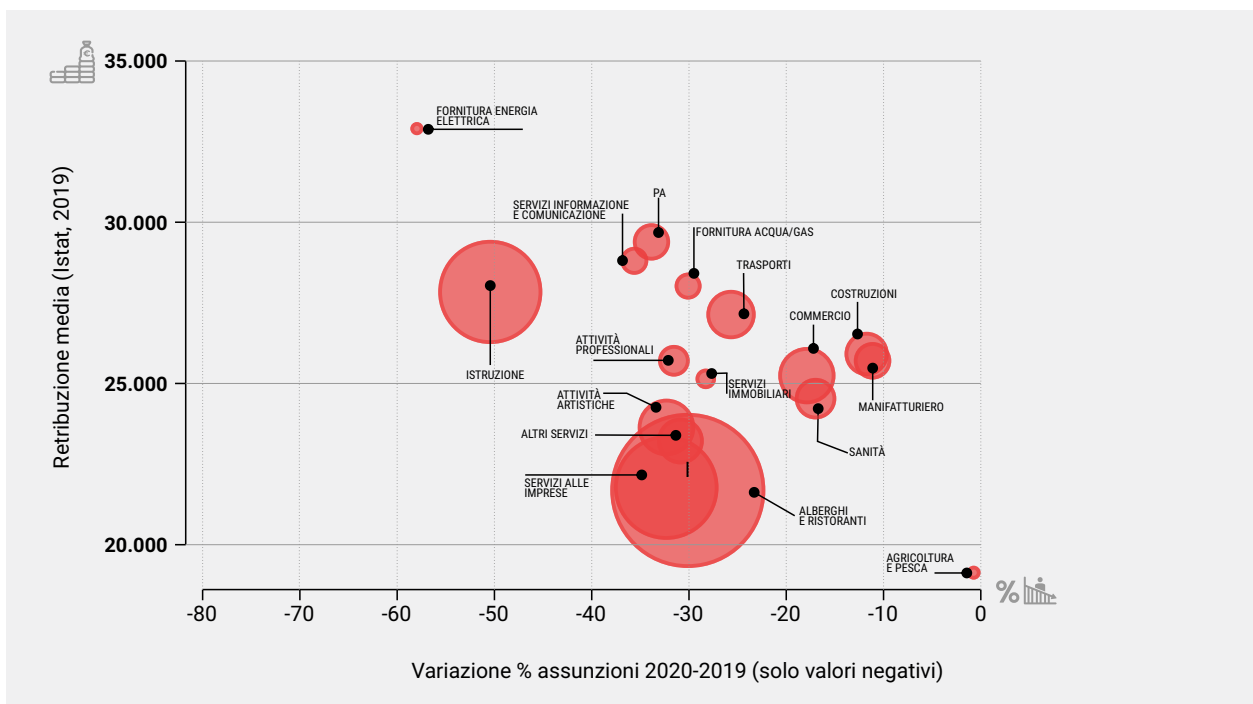
La Figura 28 contenente il grafico a bolle evidenzia la distribuzione dei settori di attività economica in funzione della variazioni percentuali di assunzioni nel 2020 (gennaio-agosto) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (asse x) e della retribuzione media nazionale di cassa per dipendente 2019 (asse y). Inoltre, la dimensione delle bolle evidenzia il numero assoluto di mancate assunzioni rispetto al 2019 per settore: maggiore il diametro della bolla, maggiore il numero di mancate assunzioni.

Si nota che svariati settori, molti dei quali piuttosto importanti in termini numerici e caratterizzati da basse retribuzioni, tendono a perdere percentuali di assunti intorno al 30-35%: Alberghi e ristoranti, Noleggio e servizi alle imprese, Attività artistiche e Altri servizi. Il settore Istruzione, che tra i settori grossi è quello che perde maggiormente (-50% circa), si caratterizza invece per un reddito medio leggermente superiore (intorno ai 27 mila euro).

In generale, non sembra comunque esserci una forte correlazione tra redditi e variazione delle assunzioni, pertanto da questo punto di vista la crisi sembra aver colpito in modo abbastanza equo un po' tutte le classi di reddito.

FIGURA 28

Settori d'attività economica per retribuzione contrattuale 2019 (asse y), variazione % assunzioni 2020-2019 dall'inizio dell'anno al mese di agosto (asse x) e variazione assoluta assunzioni (dimensione bolle)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna e ISTAT

Variazione delle assunzioni per tipo di contratto

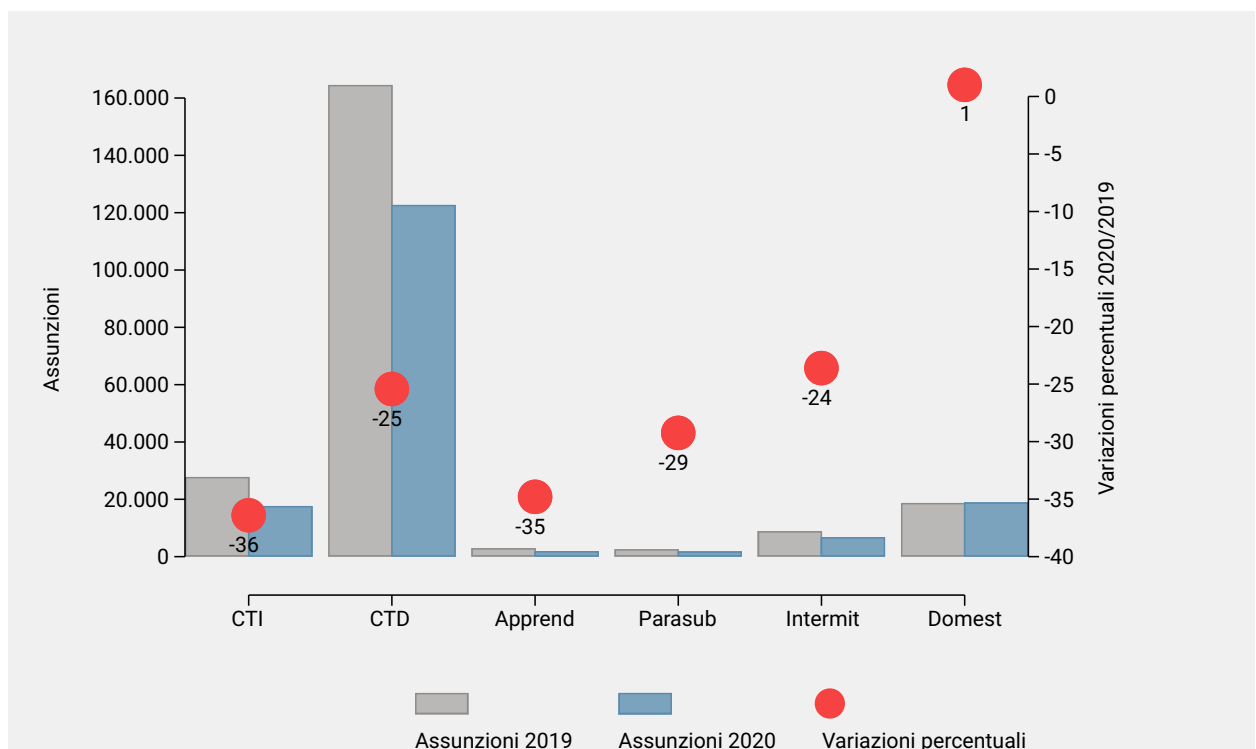
La Figura 29 mostra che la tipologia di contratto meno colpita è rappresentata dal contratto di lavoro domestico, che addirittura presenta una variazione delle assunzioni leggermente positiva rispetto al 2019 (+1%).

Il contratto a tempo determinato (di gran lunga la tipologia di contratto più frequente sia nel 2020 che nel 2019) si colloca in una posizione intermedia tra i contratti che hanno perso maggiormente (-25%). Invece, il contratto che ha perso di più (-36%) è senz'altro il contratto a tempo indeterminato.

Si tratta di un dato che desta grande preoccupazione poiché questa tipologia di contratto rappresenta un indicatore della propensione delle imprese a programmare e investire nel medio-lungo periodo. Si delinea pertanto un clima generalizzato di sfiducia tra le imprese.

FIGURA 29

Assunzioni gennaio-agosto 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due anni (asse sx) per tipo di contratto



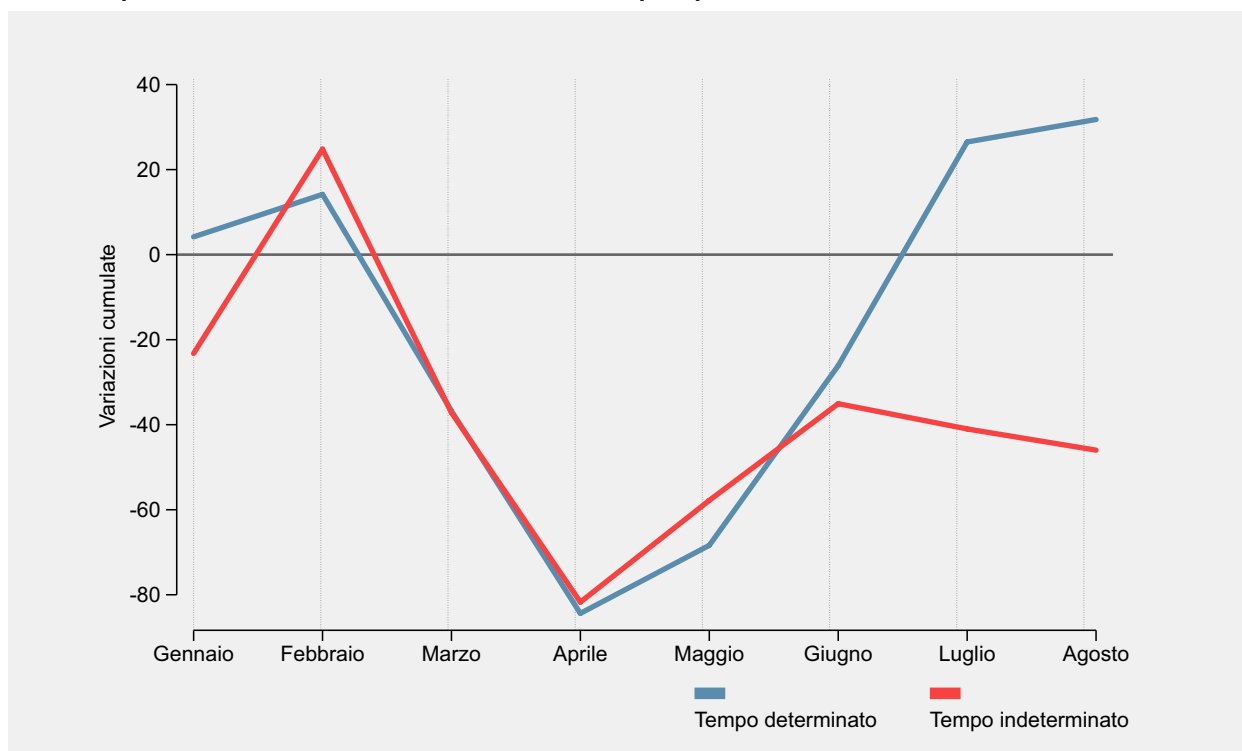
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Questa conclusione è anche avvalorata dalla Figura 30, dove emerge che mentre dal mese di luglio i contratti a tempo determinato hanno avuto una ripresa continua e molto significativa, i contratti a tempo indeterminato, dopo alcuni segnali di ripresa nei mesi di maggio e giugno, hanno ripreso a calare.

È evidente che difficilmente potrà esservi una reale e duratura ripresa dell'economia e del mercato del lavoro in mancanza di un netto miglioramento della fiducia delle imprese.

FIGURA 30

Variazioni percentuali mensili delle assunzioni 2020-2019 per tipo di contratto



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

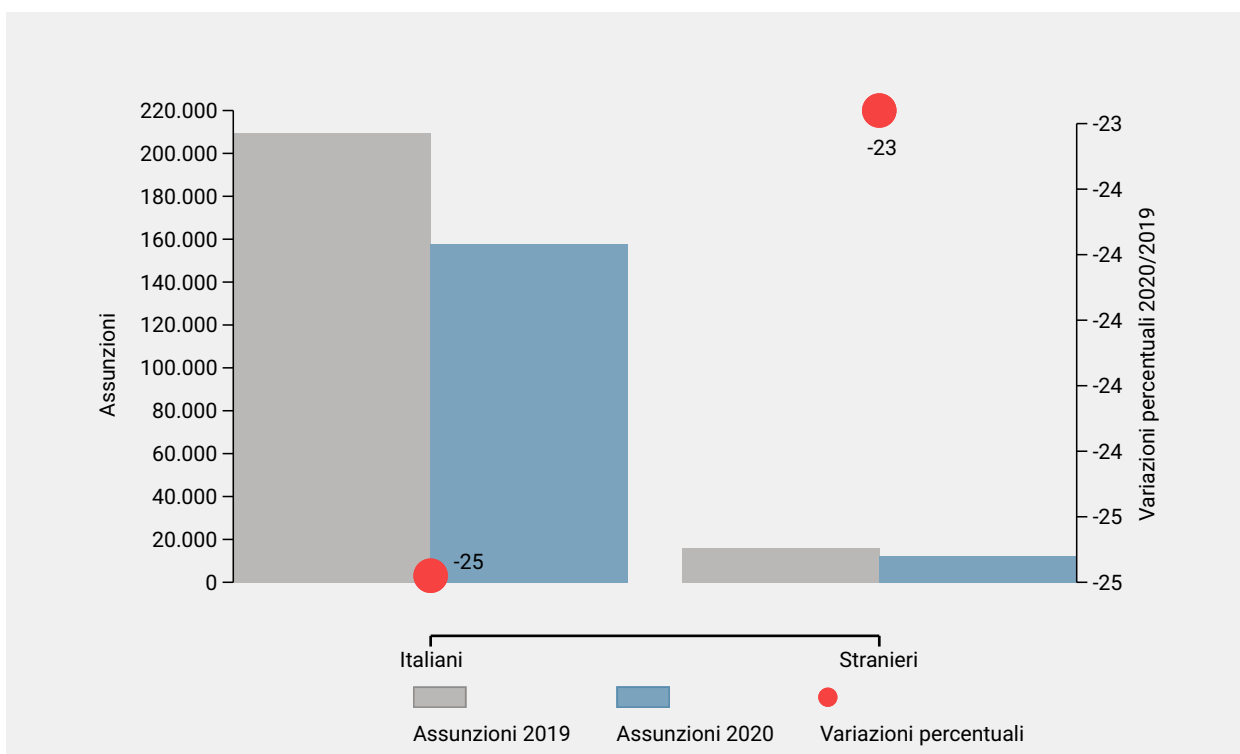
Variazione delle assunzioni per nazionalità

La Figura 31, evidenzia che gli stranieri rappresentano meno di un decimo delle assunzioni complessive regionali. Tuttavia, emerge anche che rispetto al 2019 le assunzioni di stranieri si sono ridotte di una percentuale leggermente inferiore rispetto a quelle degli italiani: 23% contro 25%.

Questo trend potrebbe dipendere dal fatto che una percentuale alta di stranieri tende a lavorare in settori meno colpiti dalla crisi, quali ad esempio agricoltura e lavoro domestico.

FIGURA 31

Assunzioni gennaio-agosto 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due anni (asse sx) per nazionalità



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

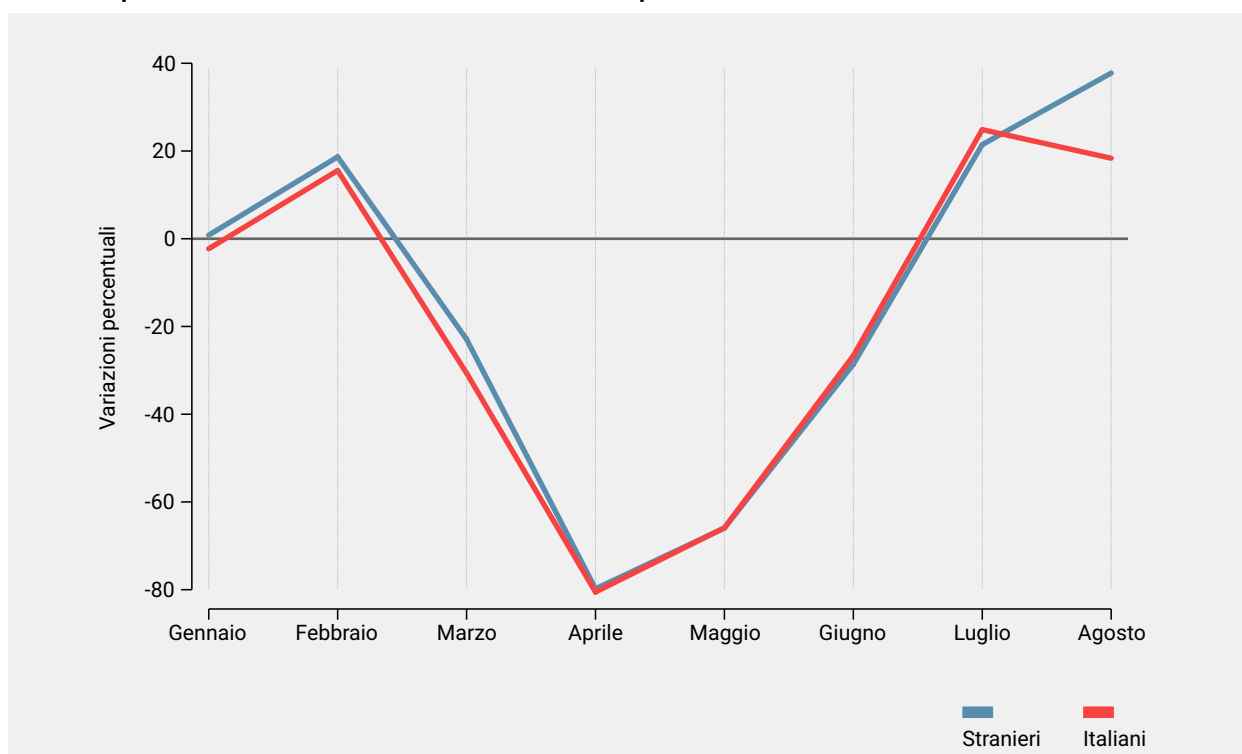
Tale differenziale (si veda il Grafico 32) dipende dal fatto che, a partire dall'inizio della crisi, i contratti a tempo pieno sono calati più velocemente di quelli part-time. Tuttavia, si nota anche che dopo la fine del lockdown i contratti a tempo pieno si sono ripresi ad un ritmo leggermente superiore a quelli part-time, particolarmente nel mese di agosto.

Come emerge dalla Figura 32, le variazioni percentuali 2020-2019 di Italiani e stranieri hanno seguito un andamento quasi speculare.

Tuttavia, mentre nel mese di agosto le assunzioni di italiani hanno ripreso a calare,

FIGURA 32

Variazioni percentuali mensili delle assunzioni 2020-2019 per nazionalità



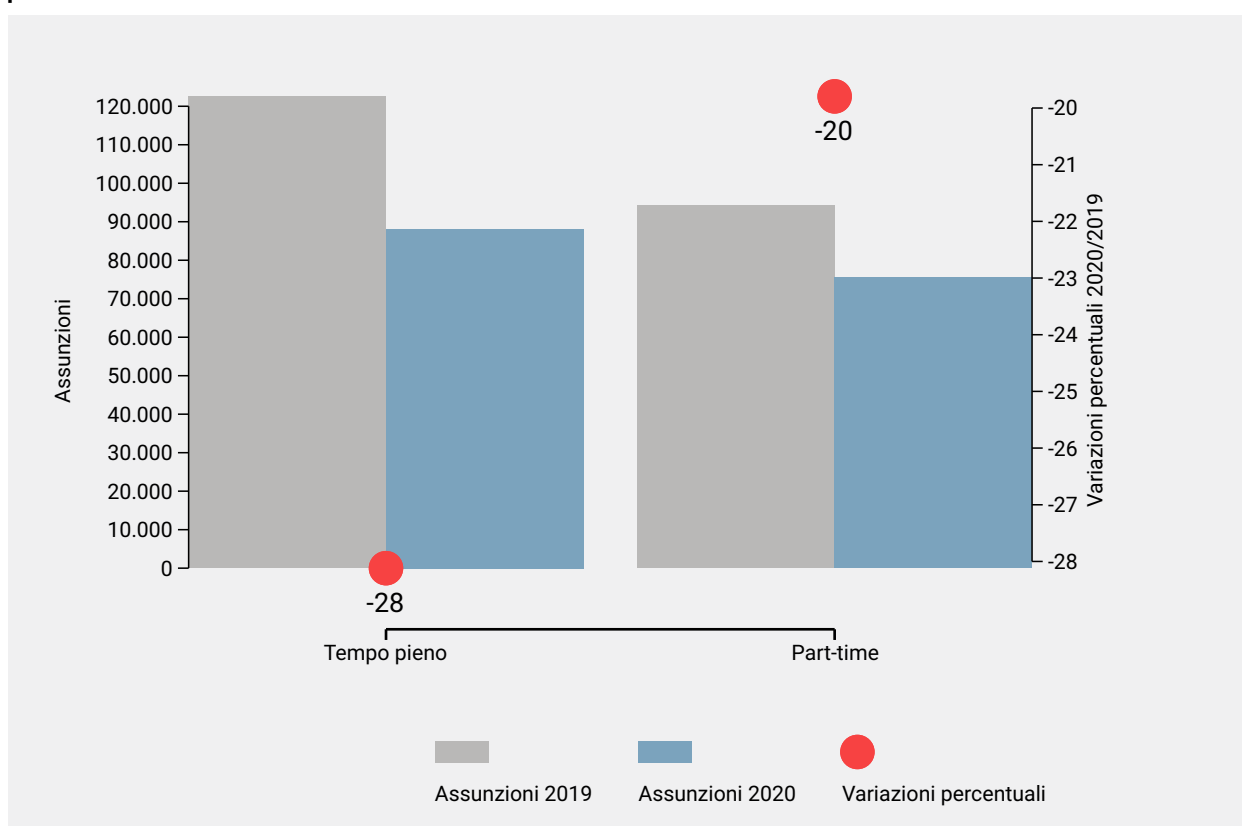
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variatione delle assunzioni per full-time e part-time

Dalla Figura 33 si può notare che i contratti a tempo pieno, rispetto al 2019, si sono ridotti di una percentuale significativamente superiore (-28%) rispetto a quelli part-time (-20%).

FIGURA 33

Assunzioni gennaio-agosto 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due anni (asse sx) per full-time o part-time



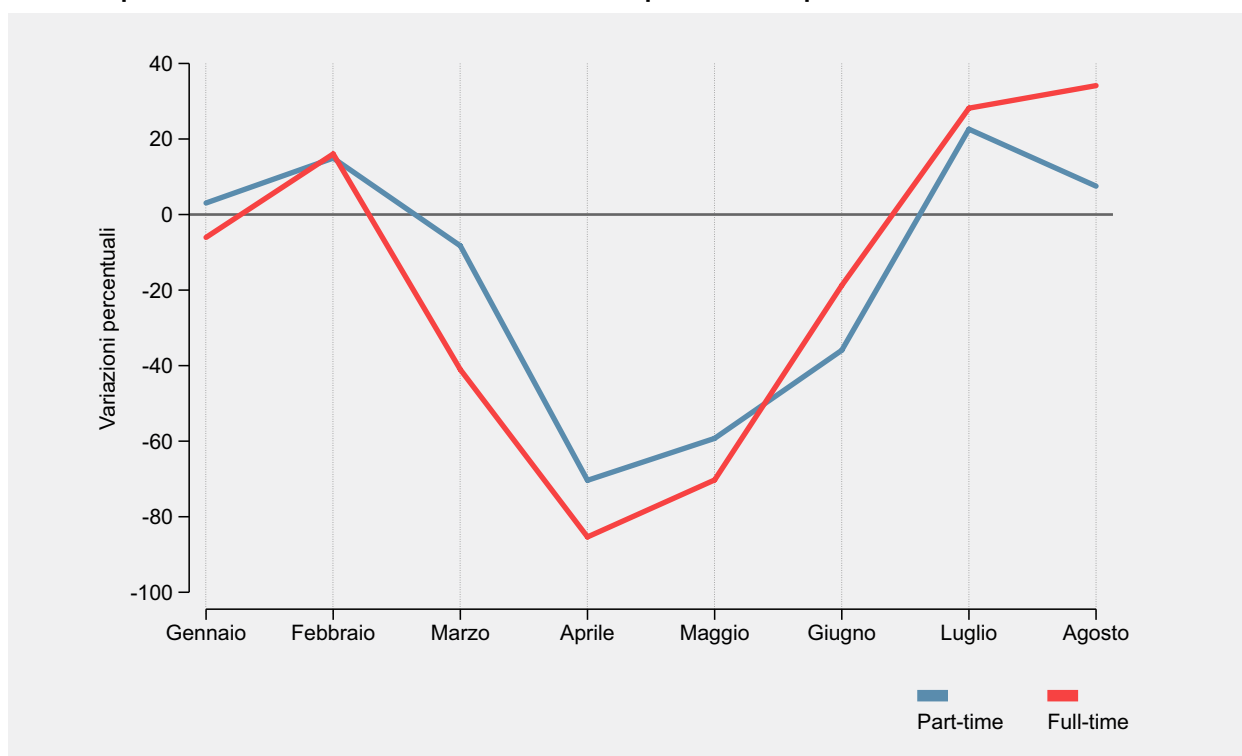
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Tale differenziale (si veda la Figura 34) dipende dal fatto che, a partire dall'inizio della crisi, i contratti a tempo pieno sono calati più velocemente di quelli part-time.

Tuttavia, si nota anche che dopo la fine del lockdown i contratti a tempo pieno si sono ripresi ad un ritmo leggermente superiore a quelli part-time, particolarmente nel mese di agosto.

FIGURA 34

Variazioni percentuali mensili delle assunzioni 2020-2019 per full-time o part-time



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Variazione delle assunzioni per CPI

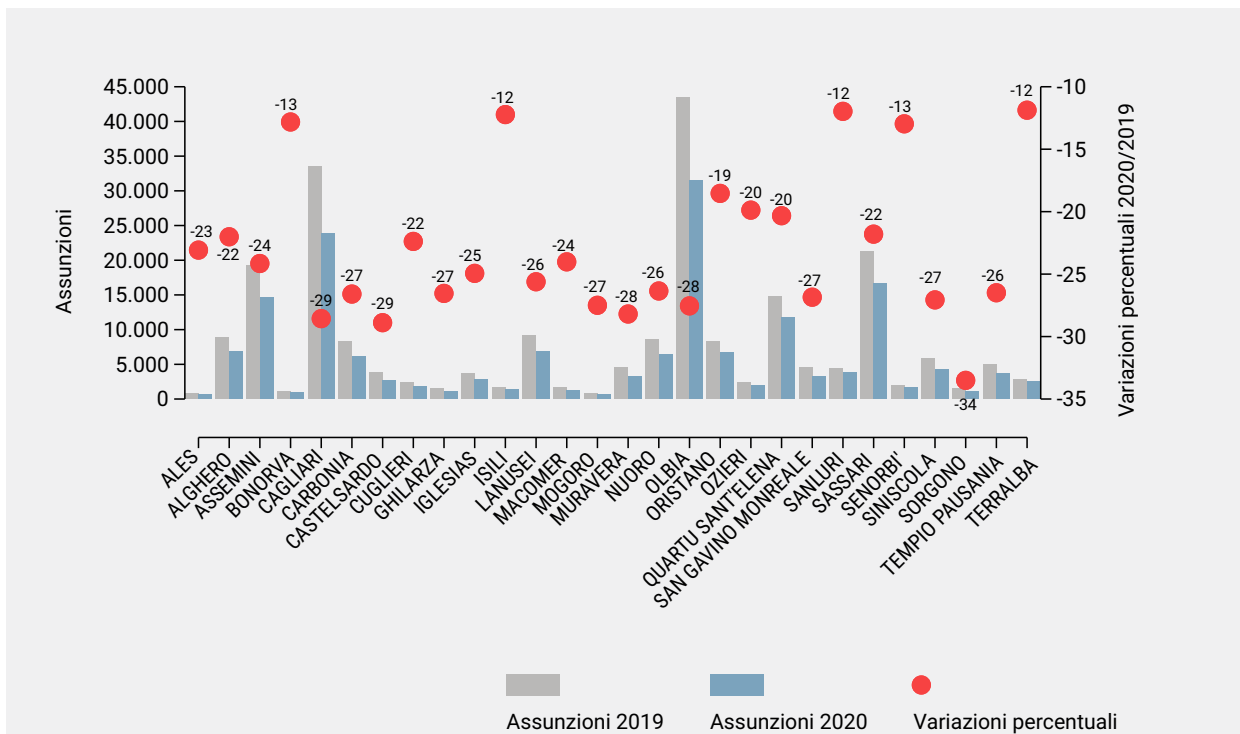
Come illustrato dalla Figura 35 da un punto di vista territoriale la crisi sembra aver risparmiato maggiormente alcune aree a forte vocazione agricola quali ad esempio Terralba, Senorbì, Isili, Sanluri e Bonorva, che presentano variazioni percentuali negative delle assunzioni considerevolmente inferiori alla media degli altri territori, comprese tra il -12 e il -13%. Cagliari perde ben più della media regionale (-29%), probabilmente a causa del grande peso all'interno della sua economia di alcuni settori molto colpiti quali ad esempio l'Istruzione e i Servizi.

Anche a Olbia, territorio con il maggior numero assoluto di assunzioni su base annua a livello regionale, il trend è piuttosto negativo: -28%.

Trend negativi si osservano anche in altre aree a forte vocazione turistica della Sardegna, anche se per queste località poteva andare molto peggio se nei mesi di luglio e agosto non vi fosse stata la ripresa del settore turistico a cui si è accennato anche in precedenza.

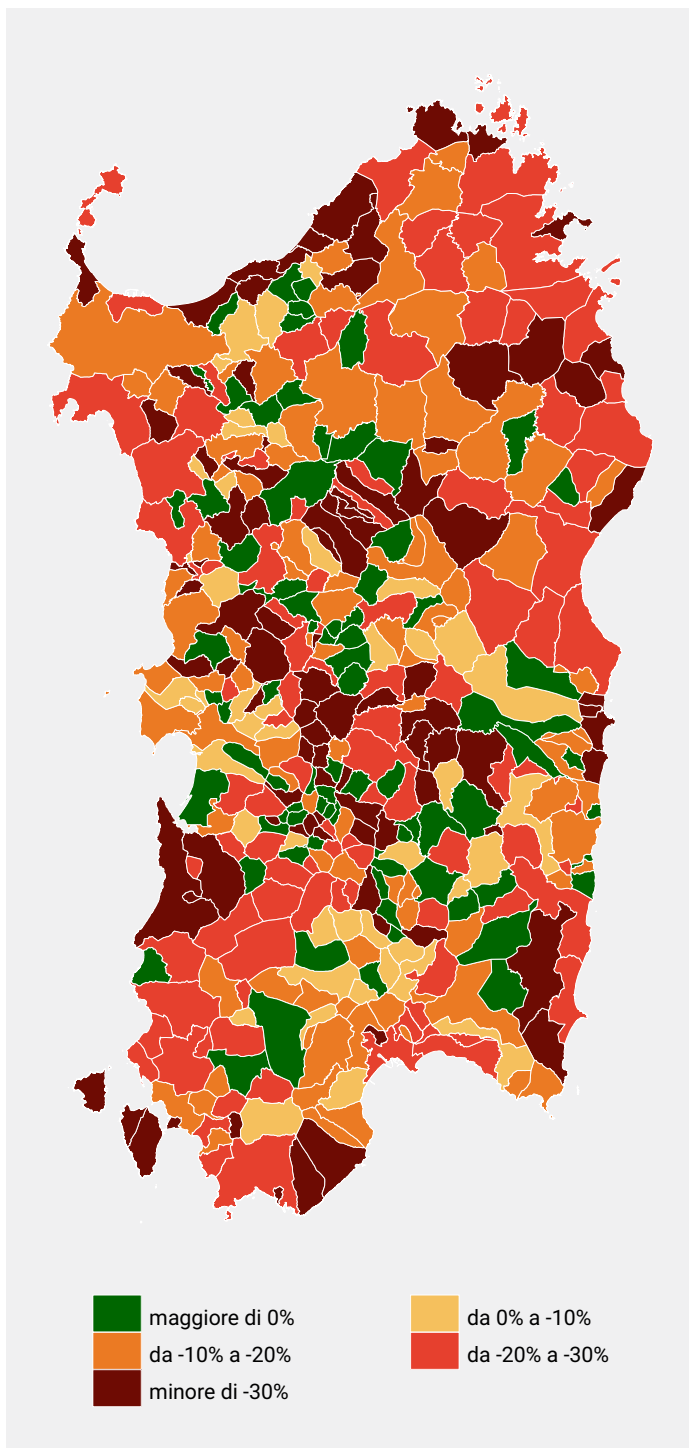
FIGURA 35

Assunzioni gennaio-agosto 2020 e 2019 (asse dx) e variazione percentuale tra i due anni (asse sx) per Centro per l'impiego



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

FIGURA 36

2020 vs 2019: variazioni % assunzioni a livello comunale dall'inizio dell'anno al mese di agosto

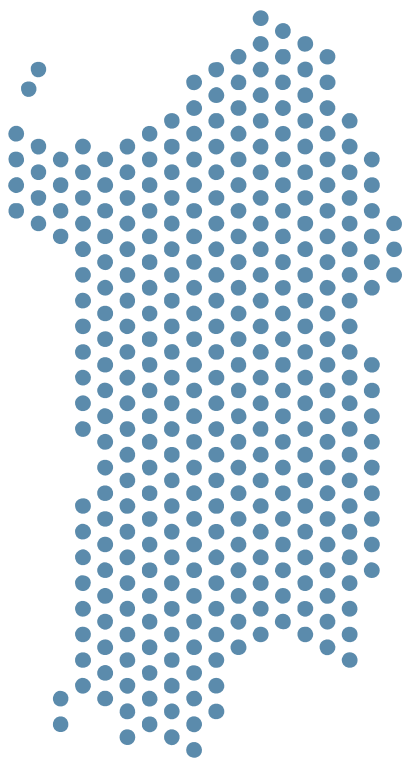
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

La Figura 36 è una mappa che mostra le variazioni percentuali a livello comunale di assunzioni nel periodo gennaio-agosto 2020 rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. L'intensità del colore è proporzionale alla gravità della riduzione delle assunzioni.

Emerge uno scenario abbastanza a macchia di leopardo, nel senso che i comuni la cui variazione è stata più intensa sembrano sparsi un po' su tutto il territorio regionale. Ciononostante, sembra esservi una certa concentrazione delle aree più colpite dalla crisi nei comuni a forte vocazione turistica e nei grandi comuni.

Ovviamente questa tendenza è dovuta, nel primo caso alla forte riduzione delle assunzioni nel settore Alberghi e ristoranti (oltre che nei settori collegati al turismo), nel secondo al fatto che alcuni settori molto colpiti (quali i Servizi e l'Istruzione) tendono a concentrarsi nei grossi centri urbani.

Al contrario alcune aree dell'interno, soprattutto quelle a vocazione agricola, sembrano aver subito dei contraccolpi minori dalla crisi.



aspal

agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le politiche
attive del lavoro



REGIONE AUTÒNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO
REGIONE SARDEGNA